



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXIII - n. 3 maggio/giugno 2015

Piemonte Artigianato



L'ASSEMBLEA ANNUALE ELEGGE BESANA PRESIDENTE



ZOOM

L' Ocse: conferma le stime dell'anno in corso

pag. 6



FOCUS

Maurizio Besana è il nuovo presidente

pag. 24



EVENTI

Le imprenditrici invisibili, nasce uno sportello

pag. 29

VISA



I costi del tuo conto corrente sono una tragedia?



PROVA
LA VERSIONE
BASE A CANONE
ZERO!



Scegli My Genius:
il conto a canone zero
con Internet Banking
e la nuova carta
MyPay-Visa inclusi.

Con My Genius sei anche libero di aggiungere e togliere la combinazione di prodotti e servizi secondo le tue esigenze. E paghi solo quella che scegli.

Numero Verde 800.660.695
unicredit.it/mygenius

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in
 UniCredit

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali del Conto My Genius, dei prodotti e dei servizi illustrati e per quanto non espressamente indicato, fare riferimento ai Fogli Informativi, che sono a disposizione dei Clienti anche su supporto cartaceo, presso tutte le Agenzie della Banca e sul sito www.unicredit.it. Prodotti e servizi venduti da UniCredit S.p.A. che si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione e dei massimali di spesa da assegnare alla carta di debito. L'estratto delle condizioni di assicurazione per le polizze incluse nella carta di debito è disponibile presso le agenzie UniCredit e sul sito www.unicredit.it.
Il conto My Genius a canone zero include il canone annuo di internet banking, l'accredito dello stipendio, la domiciliazione delle utenze e righe di scrittura centralizzate nonché il canone annuo della carta di debito MyPay Visa - funzionalità base - con i nuovi servizi di modifica dall'Internet Banking di massimali e aree geografiche di utilizzo (Italia, Europa Euro e Europa non Euro) e con copertura assicurativa sui prelievi di contante nel rispetto dei limiti e delle condizioni di polizza.

EDITORIALE

Grecia che passione! Ma come finirà?
pag. 5

ZOOM

L'Ocse conferma le stime dell'anno in corso
pag. 6

Nessun passo indietro sul made in
pag. 8

PA digitale: Italia tra gli ultimi in Europa
pag. 12

Anche nel 2015 le piccole imprese spingono l'export
pag. 16

Istat: aumento dei posti di lavoro e disoccupazione stabile
pag. 19

FOCUS

Assemblea annuale ed elezione del presidente
pag. 23

EVENTI

Inaugurato Italian makers village
pag. 25

Vendere l'alimentare italiano all'estero per le pmi
pag. 28

Le imprenditrici invisibili: nasce uno sportello
pag. 29

Patrocinio al Dragon boat pink festival
pag. 30

Campagna regionale contro l'abusivismo
pag. 31

CATEGORIE

Approvata la riforma del codice degli appalti
pag. 35

Carrozzeri in audizione al Parlamento
pag. 37

Al via la certificazione per i fotografi
pag. 38

Lettera aperta alla senatrice De Biasi
pag. 40

Che fine hanno fatto le deduzioni per il trasporto?
pag. 41

La campagna nazionale contro le truffe agli anziani
pag. 42


Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

ANNO XXXIII - N.3 MAGGIO / GIUGNO 2015

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione

Massimo Bondi (Federazione)

Mario Arosio (AL) - Nunzio Grasso (AT) - Franco Volpe (BI)

Danielia Bianco (CN) - Renzo Fiammetti (NO-VCO)

Michela Frittola (TO) - Luigi Crosta (VC)

Segreteria di redazione

Massimo Bondi

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti
Carlo Napoli - Rosy Marrazza

Editore - Impaginazione

Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775
www.confartigianato.piemonte.it
info@confartigianato.piemonte.it

Gestione pubblicità

P. Im. Art. Servizi Srl

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127569 - fax 011/8125775

Grafica e realizzazione editoriale
Confartigianato Imprese Piemonte
Massimo Bondi - Laura Corsini

Registrazione

Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso il 30 giugno 2015

...ADERIRE
CONVIENE!

: -)

FONDARTIGIANATO
www.fondartigianato.it
info@fondartigianato.it
06.704.541.00

ADERISCI A
FONDARTIGIANATO

**LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO**

 **FOND**artIGIANATO



GRECIA CHE PASSIONE! MA COME FINIRA'?

E' INTERESSE COMUNE TROVARE UN ACCORDO



E' inevitabile parlare di Grecia dopo mesi di trattative infruttuose e ad un passo dalla temuta Grexit, vale a dire l'uscita del Paese ellenico dall'Europa. La prima riflessione che viene in mente è l'incredibile miopia dei decisori politici europei, plagiati naturalmente dalla Germania. Se affrontata da quando si manifestò per la prima volta, la crisi greca si sarebbe potuta risolvere con pochi spiccioli, rispetto a quanto ci è già costata sino ad oggi senza aver ancora trovato una soluzione.

E' certamente inutile piangere sul latte versato, ma se almeno questo servisse ad indurre a maggiore duttilità i negoziatori (da entrambe le parti, perché anche i greci hanno gravissime responsabilità) sarebbe un bel passo avanti e invece no! Siamo all'ultimatum: o si trova un accordo per un nuovo programma entro pochi giorni (domenica 19 luglio ndr) o il negoziato cesserà e la Grecia sarà insolvente, con le conseguenze immaginabili anche per l'Europa e per gli Stati che la compongono.

Il vero problema è che la determinazione a trovare un compromesso onorevole sembra ormai debole (che rabbia ricordare che l'ultima bozza di accordo è abortita per una differenza sulle percentuali dell'Iva!) al punto che circola già un piano dettagliato per la Grexit. "Non la voglio – ha tuonato il Presidente della Commissione europea Juncker – ma anche la Grecia faccia la sua parte e – rivolgendosi ai falchi europei, Germania in testa – torni il buon senso". Come dargli torto ma il tempo stringe ed intanto le banche elleniche sono prive di liquidità e le borse hanno già bruciato miliardi di capitalizzazione.

In questo bailamme spicca l'assenza dell'Italia dai tavoli ristretti in cui si costruiscono le decisioni e questo è certamente un brutto smacco per il nostro Paese, che porta anche la responsabilità del precedente semestre europeo durante il quale si è ulteriormente incancrenita la questione greca e, per quanto ci riguarda direttamente, non ha trovato sbocco la questione del made in.

Inutile dire che i prossimi giorni saranno cruciali e che è interesse comune trovare un accordo il quale – a fronte d'impegni seri da parte della Grecia (non alla Varoufakis per capirci) – preveda un piano che, partendo dalla constatazione che il debito greco è insostenibile, porti ad una ristrutturazione dello stesso.



Che la questione sia diventata di livello geopolitico e non solo economico è testimoniato dal diretto interessamento degli Stati Uniti che premono per una soluzione rapida, fortemente preoccupati che, in caso di uscita dall'eurozona, la Grecia vada a finire sotto l'influenza russa, indebolendo fortemente il lato sud della Nato. Sembra di sognare che sia successo e possa succedere tutto questo per una nazione che rappresenta il 2% del Pil europeo, ma tant'è!

Silvano Berna

L'OCSE CONFERMA LE STIME DELL'ANNO IN CORSO IN LEGGERO RIALZO QUELLE PREVISTE PER IL 2016



Catherine Mann

"Dopo una lunga recessione, l'economia italiana ha cominciato la sua graduale ripresa".

Lo scrive l'Ocse, che mantiene la stima di crescita del Pil a +0,6% per il 2015, e ritocca al rialzo di 0,2 pun-

ti rispetto a marzo quella per il 2016, a +1,5%. Il ritorno alla crescita in Italia "porterà a un calo del tasso di disoccupazione, che rimarrà però ancora elevato". L'Ocse prevede un tasso stabile al 12,7% nel 2015, e in calo al 12,1% nel 2016.

Per l'Ocse inoltre "il 'Jobs act' ha il potenziale per migliorare drasticamente, il quantitative easing operato dalla Bce "è già stato drammaticamente efficace per l'eurozona, primariamente attraverso il deprezzamento dell'euro ma anche per la disponibilità di credito", ma "si potrebbe fare di più per sbloccare i canale del credito", per esempio con azioni mirate per le Pmi o con strategie a livello di supervisione. Lo ha affermato il capo economista dell'Ocse, Catherine Mann. L'inflazione in Italia resterà "moderata" nei prossimi anni, a causa di un "ampio e persistente slack economico", ovvero di un ampio bacino di risorse umane e in capitale non utilizzate.

L'Ocse stima un'inflazione allo 0,2% nel 2015, stabile rispetto al 2014, e dell'1,3% nel 2016. "I rimborsi sulle pensioni legati alla recente decisione della Corte costituzionale sulla riforma del 2011 non avranno impatto sul deficit di bilancio previsto, perché i rimborsi saranno progressivi".

In Italia "la politica fiscale deve continuare a mirare a un consolidamento graduale ma costante, in modo da non strangolare la crescita economica incipiente, ma rispettando appieno le regole Ue e

riducendo l'elevato rapporto debito-Pil".

Le stime dell'Ocse sul debito italiano dicono che salirà al 133,2% del Pil nel 2015, ma tornerà poi nel 2016 al 132%, lo stesso livello del 2014. Il rapporto deficit-Pil continuerà invece a scendere, al 2,6% nel 2015 e al 2% nel 2016.

La crescita globale "si rafforzerà gradualmente e si avvicinerà al suo ritmo medio passato verso la fine del 2016", ma "le prospettive non sono soddisfacenti: nonostante i venti favorevoli e le azioni politiche, l'investimento reale è stato tiepido e la crescita della produttività deludente".

"Prevediamo che la crescita sia più condivisa tra le regioni del mondo, con squilibri esterni in generale inferiori a quelli pre-crisi - spiega sempre Mann - I mercati del lavoro stanno gradualmente guardando nelle economie avanzate. I rischi di deflazione sono arretrati. Ma all'economia globale diamo solo la sufficienza minima, B-". Perché "il punto di partenza è di cattivo auspicio: il primo trimestre 2015 ha visto la crescita globale più debole dall'inizio della crisi", con in particolare un "calo particolarmente acuto" negli Usa.

Questo passaggio a vuoto è "il risultato di fattori temporanei", ma le prospettive non sono soddisfacenti, anche se l'anno prossimo dovrebbe veder arrivare la ripresa. In Italia, "il settore bancario è ancora fragile e non è in buona posizione per sostenere appieno l'investimento privato", e "un'ampia parte di aziende ha condizioni analoghe di accesso al credito nonostante i tassi d'interesse in calo". In questo contesto "gli investimenti sarebbero rafforzati migliorando il regime d'insolvenza" con l'uso di tribunali specializzati e accordi extragiudiziali sui debiti, e stabilendo una società specializzata di asset management per acquisire i prestiti problematici". In Grecia, "assumendo che si trovi un accordo con i creditori, la crescita resterà comunque debole", perché "l'incremento di investimenti e consumi sarà minato da condizioni di credito in deterioramento e bassa fiducia". L'Ocse stima una crescita di +0,1% per quest'anno e +2,3% per il prossimo.

"Per migliorare le prospettive di crescita nel medio termine, il governo (italiano) deve continuare ad



avanzare con il suo ampio ed ambizioso piano di riforme istituzionali e strutturali".

"Ciò include - prosegue l'organizzazione - l'efficienza della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, la riforma del sistema scolastico, l'accelerazione dei progetti infrastrutturali pubblici e l'aumento della competitività tra imprese la riduzione delle barriere all'ingresso in alcuni settori dei servizi".

L'Ocse dà inoltre parere positivo sulla riforma della legge elettorale, "che dovrebbe portare a governi più stabili e ridurre l'incertezza politica", ma sollecita l'Italia a "fare di più per chiudere il 'gender gap' ed incoraggiare la partecipazione femminile

al mercato del lavoro, rafforzando la fornitura di cure di qualità a bambini e anziani, cosa che aumenterebbe la disponibilità di forza lavoro e ridurrebbe la disuguaglianza tra generi". "L'implementazione delle riforme rimane una sfida e un fallimento nel farlo danneggerebbe la crescita", scrive ancora l'organizzazione parigina, sottolineando in particolare che il debito resta "estremamente elevato", al 180% del Pil nel 2015 e 178,1% nel 2016. "La raccolta fiscale rimane una sfida - sottolinea l'Ocse - i prestiti non performanti nel sistema bancario continuano a ridurre la crescita del credito e l'incertezza sull'accordo con i creditori ha portato ad ampi prelievi nei mesi recenti".

"Ulteriori riforme per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione e la composizione del riassetto possono mitigare l'impatto dei vincoli fiscali - consiglia l'organizzazione - e anche rendere la crescita più inclusiva. Una riforma del fisco è ne-

cessaria per combattere l'evasione e aumentare i redditi.

Una rete di sicurezza sociale più ampia e ben progettata aiuterebbe i più vulnerabili e dividerebbe costi e benefici degli aggiustamenti. "Le esportazioni continueranno a supportare la crescita, ma la ripresa si amplierà ai consumi privati.

L'investimento privato stagnante sarà compensato da un aumento della spesa pubblica in infrastrutture", dice ancora l'Ocse, sottolineando che "la rosa di fattori che supportano la crescita dell'Italia è la più propizia da diversi anni".

In termini di cifre, nel 2014 "il calo della crescita economica ha considerevolmente rallentato", e questo

"trend positivo" è stato confermato dai dati sul primo trimestre 2015, che rilevano un aumento del Pil dello 0,3% "l'incremento trimestrale maggiore degli ultimi quattro anni".

L'Italia resta però "vulnerabile" a un possibile nuovo "terremoto finanziario nell'area euro", e "una crescita economica inferiore alle attese nei principali partner commerciali potrebbe rallentare l'export".

La crescita potrebbe invece essere superiore alle stime se "il rimbalzo degli investimenti fosse più forte del previsto, specialmente se i prezzi delle proprietà residenziali invertissero il loro corso e il sistema bancario si rafforzasse".



BRUXELLES VUOLE LA TRIPLA 'A' NEL WELFARE



Marianne Thyssen

La Commissione Ue vuole "la tripla A nel welfare". Lo dice la commissaria Marianne Thyssen, responsabile per il lavoro, presentando col vicepresidente Valdis Dombrovskis i risultati del dibattito sul "rafforzamento della dimensione sociale" tenuto nella riunione del Collegio dei commissari a Stra-

sburgo, in coincidenza con la plenaria del Parlamento europeo.

Dombrovskis ha sollecitato i 28 ad usare "gli 86 miliardi a disposizione del Fondo sociale europeo tra 2014 e 2020" per combattere disoccupazione e povertà.

"Vogliamo standard comuni in Ue per i trattamenti di disoccupazione sia per l'ammontare minimo sia per la durata. Lo indica sempre Thyssen, specificando che la Commissione vuole una "convergenza al rialzo" dei meccanismi di protezione sociale e che Bruxelles "deve vigilare affinché la gente abbia diritto ad una protezione minima in tutti i paesi". "Non si parla di minimi uguali per tutti i paesi", precisa, ma di "individuare i livelli minimi corretti per ogni paese".

NESSUN PASSO INDIETRO SUL MADE IN

"Nessun passo indietro, nessun cedimento nella difesa del patrimonio manifatturiero italiano". E' quanto sollecita al governo il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti in relazione al negoziato sulla tutela del 'made in' sul quale, al Consiglio europeo di Bruxelles, si è registrata una situazione di stallo.

"L'Italia – sottolinea Merletti – non deve rinunciare a difendere l'origine dei propri prodotti e a valorizzare il patrimonio manifatturiero rappresentato da 596.230 imprese con 16.274.335 addetti, di cui il 58% in micro e piccole imprese fino a 20 addetti. Le imprese artigiane manifatturiere sono 326.226 e danno lavoro a 974.987 addetti. Con questi numeri, se non è l'Italia a tutelare l'identità delle produzioni, quale altro Paese europeo è più interessato?".

"La ministra dello Sviluppo economico Federica Guidi – aggiunge Merletti – ha detto che il governo punta alla valorizzazione del sistema manifatturiero italiano per il futuro della nostra economia. Allora si stringa il negoziato per raggiungere il risultato in sede di Consiglio europeo".

"Confartigianato – sostiene Merletti – continuerà a battersi affinché l'Europa riconosca e approvi l'obbligo d'indicare il marchio 'made in' sui prodotti al fine di garantirne la piena tracciabilità, come già avviene nei principali Paesi aderenti al Wto (ad es. Usa, Giappone, Canada e Corea).

Ne va della difesa del patrimonio manifatturiero dell'artigianato e dell'impresa diffusa, del diritto dei consumatori ad una corretta informazione sull'origine dei beni acquistati, della lotta al grave fenomeno della contraffazione che nel mondo fattura 200 miliardi l'anno e che in Italia vale 6.924 milioni, pari allo 0,45% del Pil, e colpisce proprio i settori di punta del made in Italy, tessile, abbigliamento, calzature, occhialeria, cosmetici, giocattoli".



Federica Guidi

L'UNIONE EUROPEA BOCCIA IL REVERSE CHARGE

La bocciatura da parte dell'Ue del reverse charge nella grande distribuzione è un segnale contro scelte sbagliate in materia di Iva. La decisione europea nasce dalla considerazione che le deroghe al sistema di riscossione frazionato dell'Iva possono essere concesse solo quando risultano essere l'unica possibile alternativa agli ordinari controlli nel contrasto all'evasione del tributo. I motivi che hanno portato alla censura del reverse charge esteso alla grande distribuzione devono far riflettere il Governo in merito allo split payment. Lo sottolinea Confartigianato rilevando che, all'ultima assemblea nazionale, il presidente Merletti ha ribadito la netta contrarietà a provvedimenti,

come lo split payment e il reverse charge, che colpiscono la liquidità delle imprese. Soltanto lo split payment ha un prezzo molto alto per le imprese italiane: 230 milioni di euro.



IMU E TASI PIÙ PESANTI PER LE IMPRESE TASSE AUMENTATE DEL 18,4% IN 2 ANNI

Le tasse sugli immobili produttivi dividono l'Italia degli imprenditori. Il fisco colpisce capannoni, laboratori, strumenti di lavoro con una giungla di aliquote diverse. Le più penalizzate sono le aziende dell'Umbria che, tra Imu e Tasi, subiscono un'aliquota del 10,34 per mille. Il trattamento migliore va invece alle imprese della Val d'Aosta che pagano un'aliquota dell'8,16 per mille. Con la scadenza

dei pagamenti Confartigianato ha tracciato una mappa delle aliquote di Imu e Tasi applicate dai Comuni italiani sugli immobili produttivi delle imprese.

Le elaborazioni dell'Ufficio studi della Confederazione su dati di ITWorking mostrano che l'aliquota media di Imu e Tasi è del 9,97 per mille, ma con scostamenti molto significativi nelle diverse zone del Paese. E, quel che è più grave, tra il 2012 e il 2014, la tassazione sugli strumenti di lavoro delle imprese è aumentata del 18,4%, mentre nello stesso biennio le tasse sulle abitazioni principali sono diminuite del 10%. In media, in due anni ciascun imprenditore ha subito un aumento di 138 euro della pressione fiscale sugli immobili produttivi.

La ricognizione di Confartigianato mostra le profonde differenze del prelievo fiscale sugli immobili d'impresa nelle diverse aree del Paese. A livello regionale, al primato negativo dell'Umbria si affiancano quello della Campania, dove le aliquote di Imu e Tasi pesano per il 10,19 per mille, e della Sicilia con un'aliquota del 10,16 per mille. Decisamente più conveniente possedere un capannone



Cesare Fumagalli

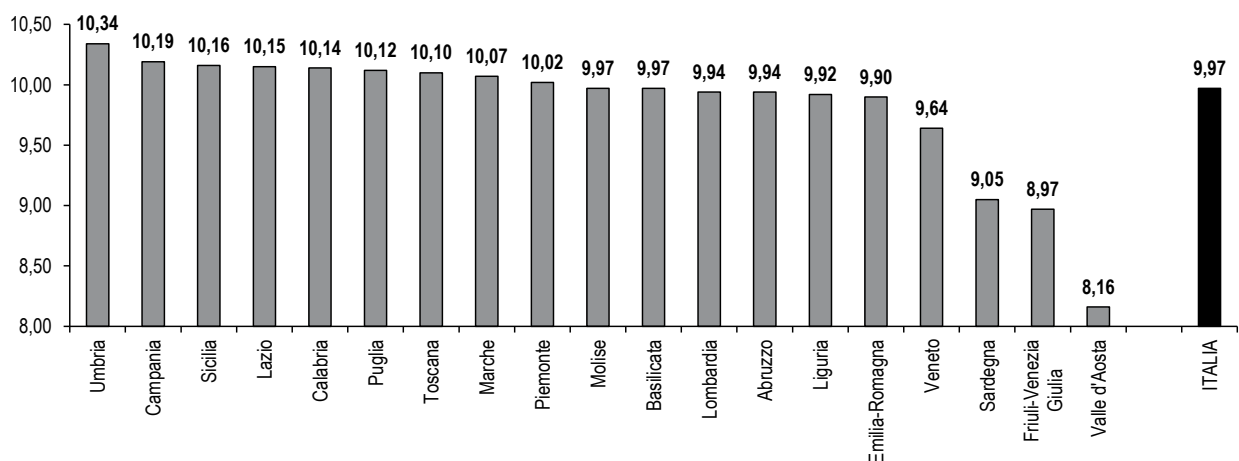
in Valle d'Aosta (8,16 per mille), in Friuli Venezia Giulia (8,97 per mille) e in Sardegna (9,05 per mille).

Nonostante le differenti aliquote, un po' in tutta Italia il fisco colpisce pesantemente gli immobili d'impresa: secondo l'analisi di Confartigianato il 24,1% dei Comuni applica una tassazione alta con aliquote medie superiori o uguali al 10,6 per mille. Il 40,9% dei Comuni applica una tassazione medio-alta con aliquote che oscillano tra il 9,1 e il 10,5 per mille. Il 26,2% dei Comuni applica una tassazione medio-bassa, con aliquote comprese tra il 7,7 e il 9 per mille. Soltanto l'8,7 per cento dei

Comuni applica aliquote medie inferiori o uguali al 7,6 per mille.

“Su laboratori, macchinari, capannoni – sottolinea Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato – si concentra un prelievo fiscale sempre più forte, aggravato dalle complicazioni derivanti dalla giungla di aliquote diverse. E' assurdo tassare gli immobili produttivi delle imprese come se fossero seconde case o beni di lusso. Come si può essere competitivi con una zavorra tanto pesante sulle spalle? Che fine ha fatto l'annunciata riforma della tassazione immobiliare all'insegna della semplificazione e della riduzione delle aliquote?”

IMU e TASI - Le aliquote medie degli immobili produttivi per regione
Anno 2014-Aliquota per mille; aliquote medie comunali ponderate con la popolazione



NB: Escluse le prov. aut. di Bolzano e Trento che, ai sensi della L. 147/2013, hanno regolamentato in modo autonomo la tassazione locale immobiliare

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e ITWorking

IMU e TASI - Aliquota media degli immobili produttivi per regione e provincia

Anno 2014-Aliquota per mille; aliquote medie comunali ponderate con la popolazione. Regioni e province in ordine decrescente

Rank regione	Regione	Aliquota region.	Provincia	Aliquota prov.	Rank prov.	Rank regione	Regione	Aliquota region.	Provincia	Aliquota prov.	Rank prov.
1	Umbria	10,34	Terni	10,54	3	10	Basilicata	9,97	Matera	10,16	33
			Perugia	10,27	15				Potenza	9,87	69
2	Campania	10,19	Napoli	10,26	18	10	Molise	9,97	Campobasso	10,04	47
			Salerno	10,19	28				Isernia	9,78	74
			Caserta	10,12	36	12	Abruzzo	9,94	Pescara	10,24	21
			Benevento	10,03	51				Teramo	10,20	26
			Avellino	9,92	63				L'Aquila	9,74	77
3	Sicilia	10,16	Palermo	10,35	8	12	Lombardia	9,94	Chieti	9,66	80
			Catania	10,31	11				Milano	10,20	26
			Messina	10,21	25				Mantova	10,06	45
			Trapani	10,08	41				Brescia	10,01	54
			Agrigento	10,04	47				Pavia	10,00	56
			Caltanissetta	10,02	52				Varese	10,00	56
			Siracusa	9,94	61				Lodi	9,96	59
			Ragusa	9,76	76				Bergamo	9,86	70
			Enna	9,53	85				Cremona	9,86	70
			4	Lazio	10,15				Rieti	10,45	4
Frosinone	10,18	30				Genova	9,90	65			
Roma	10,18	30				Savona	9,89	68			
Latina	10,01	54				La Spezia	9,83	72			
Viterbo	9,82	73				15	Emilia-Romagna	9,90	Parma	10,28	13
5	Calabria	10,14	Cosenza	10,29	12				Forlì-Cesena	10,26	18
			Catanzaro	10,26	18				Bologna	10,15	35
			Crotone	10,08	41	Piacenza	10,04	47			
			Reggio Calabria	10,04	47	Rimini	10,02	52			
			Vibo Valentia	9,62	84	Ravenna	9,90	65			
6	Puglia	10,12	Taranto	10,37	6	Reggio Emilia	9,65	82			
			Foggia	10,28	13	Modena	9,45	89			
			Lecce	10,22	23	Ferrara	9,32	93			
			Bari	10,06	45	16	Veneto	9,64	Venezia	10,08	41
			Brindisi	9,96	59				Rovigo	10,07	44
			Barletta-Andria-Trani	9,70	79				Verona	9,90	65
7	Toscana	10,10	Lucca	10,57	2	Padova	9,52	86			
			Siena	10,43	5	Vicenza	9,49	87			
			Prato	10,32	10	Treviso	9,24	96			
			Massa-Carrara	10,27	15	Belluno	9,03	99			
			Grosseto	10,23	22	17	Sardegna	9,05	Sassari	9,42	90
			Firenze	10,16	33				Cagliari	9,34	92
			Pisa	10,12	36				Medio Campidano	9,04	98
			Arezzo	9,91	64	Nuoro	9,00	100			
			Pistoia	9,63	83	Carbonia-Iglesias	8,77	102			
Livorno	9,41	91	Olbia-Tempio	8,69	103						
8	Marche	10,07	Ascoli Piceno	10,36	7	Oristano	8,25	106			
			Macerata	10,33	9	Ogliastra	8,19	107			
			Pesaro e Urbino	10,22	23	18	Friuli-Venezia Giulia	8,97	Trieste	10,99	1
			Fermo	10,11	39				Pordenone	8,83	101
			Ancona	9,66	80				Gorizia	8,69	103
9	Piemonte	10,02	Vercelli	10,27	15	Udine	8,27	105			
			Alessandria	10,19	28	19	Valle d'Aosta	8,16	Aosta	8,16	108
			Novara	10,17	32				ITALIA	9,97	
			Torino	10,11	39						
			Asti	9,97	58						
			Verbano-C.O.	9,93	62						
			Biella	9,72	78						
Cuneo	9,49	87									

* Escluse le prov. aut. di Bolzano e Trento che, ai sensi della L. 147/2013, hanno regolamentato in modo autonomo la tassazione locale immobiliare

NB: Eventuali differenze nella somma delle aliquote IMU e TASI possono dipendere dagli arrotondamenti e dall'applicazione del massimale comunale dell'11,4%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e ITWorking



PA DIGITALE: ITALIA TRA GLI ULTIMI IN EUROPA SOLO IL 36% DEGLI ITALIANI USA I SERVIZI ON LINE



Marco Nardin

Ridurre tempi e costi della burocrazia con i servizi pubblici on line è ancora una chimera. Sono pochi e insoddisfatti gli italiani che usano la rete per dialogare con la pubblica amministrazione: soltanto il 36%

della popolazione utilizza Internet per interagire con lo Stato. Questa percentuale ci vede al terzultimo posto nella graduatoria dei 28 Paesi Ue dove la media di utilizzatori di Internet per i rapporti con la Pa è del 59%. Peggio di noi fanno la Bulgaria (36%) e la Romania (17%).

Sono i risultati di un rapporto di Confartigianato presentato a Milano all'Assemblea dei giovani imprenditori di Confartigianato, dal titolo "Dna – Digital network artigiano", durante la quale verrà presentato il 'Manifesto dei nuovi artigiani del XXI secolo' che disegna l'identikit dei piccoli imprenditori dell'era digitale che non rinunciano ai valori della tradizione manifatturiera made in Italy.

Secondo il rapporto di Confartigianato, i servizi on line della Pa sono utilizzati dall'85% delle imprese, una quota inferiore di 3 punti rispetto alla media europea. Ma il divario aumenta per alcune tipologie di servizi: per le dichiarazioni Iva e contributi in via elettronica gli imprenditori italiani sono il 33% in meno rispetto alla media dell'Ue a 28. L'invio telematico di moduli compilati vede le imprese italiane distanti di 16 punti percentuali dal resto d'Europa. Quanto poi a scaricare moduli dai siti della Pa ed offrire beni e servizi il gap con l'Europa è di 4 punti percentuali.

"I ritardi dell'e-gov – sottolinea Marco Nardin, presidente dei giovani imprenditori di Confartigianato – non contribuiscono a migliorare la situazione delle imprese italiane che pagano a caro prezzo le complicazioni della burocrazia italiana: 30.980 mi-

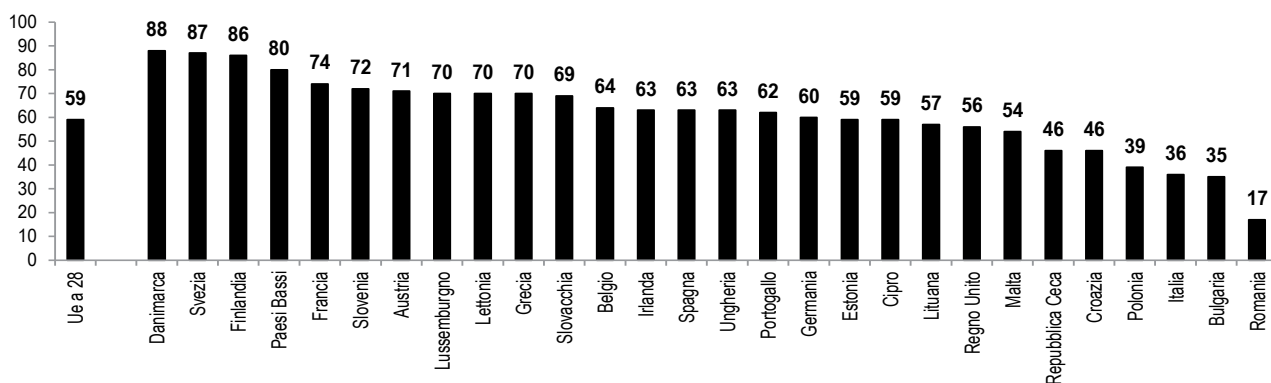
lioni l'anno. Soltanto per le 578.947 imprese guidate da giovani si tratta di un costo annuo pari a 2.588 milioni di euro. Ci auguriamo che il disegno di legge di riforma della Pa venga rapidamente approvato entro l'estate per poter imprimere una svolta anche sul fronte della cittadinanza digitale". Le lentezze nella digitalizzazione della Pa si riflettono sul basso utilizzo di Internet per compilare e spedire moduli burocratici: appena il 18% degli italiani ha usato questa modalità per ridurre il tempo in coda agli uffici pubblici. L'Europa ci batte con una media del 33% e peggio di noi fanno la Repubblica Ceca (14%), la Bulgaria (13%), la Romania (6%).

Tra gli italiani che svolgono pratiche on line prevale l'insoddisfazione per la qualità del servizio offerto dalla Pa. Il 31% di coloro che ha utilizzato Internet per interagire con gli uffici pubblici si dice deluso per 4 motivi: difficoltà di trovare le informazioni, scarsa utilità delle informazioni stesse, difficoltà a comprendere lo stato di avanzamento della pratica, difficoltà nell'utilizzo dei servizi disponibili sul sito web.

Qualche progresso, tra il 2010 e il 2014, è stato compiuto: gli internauti italiani con rapporti on line con la Pa sono aumentati del 4%. Ma restiamo molto distanti dagli sprint compiuti dalla Spagna, dove gli utilizzatori di servizi pubblici on line sono aumentati addirittura del 12%, e dal Regno Unito dove sono cresciuti del 10%. Anche i giovani, nonostante la loro maggiore propensione all'utilizzo della Rete, frequentano poco gli uffici pubblici on line. Gli under 35 che ottengono informazioni dai siti web della Pa sono il 24,3% dei giovani internauti, quelli che scaricano moduli della Pa sono il 21,1% e si scende drasticamente al 14,1% per i giovani che effettuano pratiche complete come spedire alla Pa moduli compilati.

A livello regionale, la maggiore insoddisfazione si registra in Puglia (38% degli utilizzatori di servizi on line della Pa), seguita dall'Abruzzo (36,9%), Sardegna (34,8%), Molise (34,7%). Le cose vanno meglio in Valle d'Aosta con il 18,6% degli utenti insoddisfatti, Bolzano (20,8%), Trento (24,7%), Liguria (27,9%), Lombardia (28%).

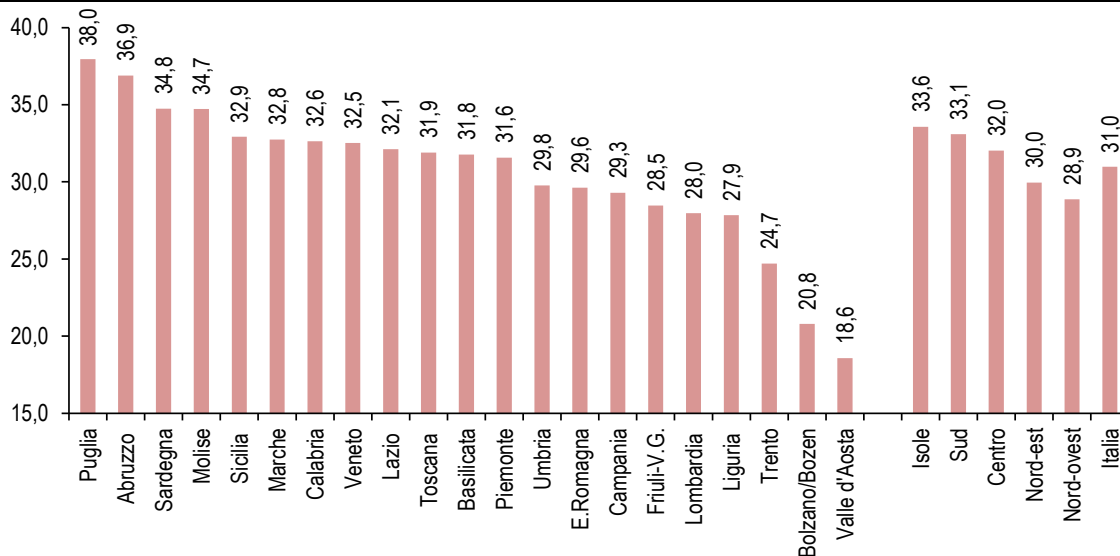
Popolazione che ha usato Internet per interagire con la PA
2014; % su popolazione che ha utilizzato Internet negli ultimi 12 mesi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Quota insoddisfatti per utilizzo siti web della Pubblica Amministrazione

anno 2014 - % utenti negli ultimi 12 mesi siti web della PA poco e per niente soddisfatti - media 4 aspetti del servizio*

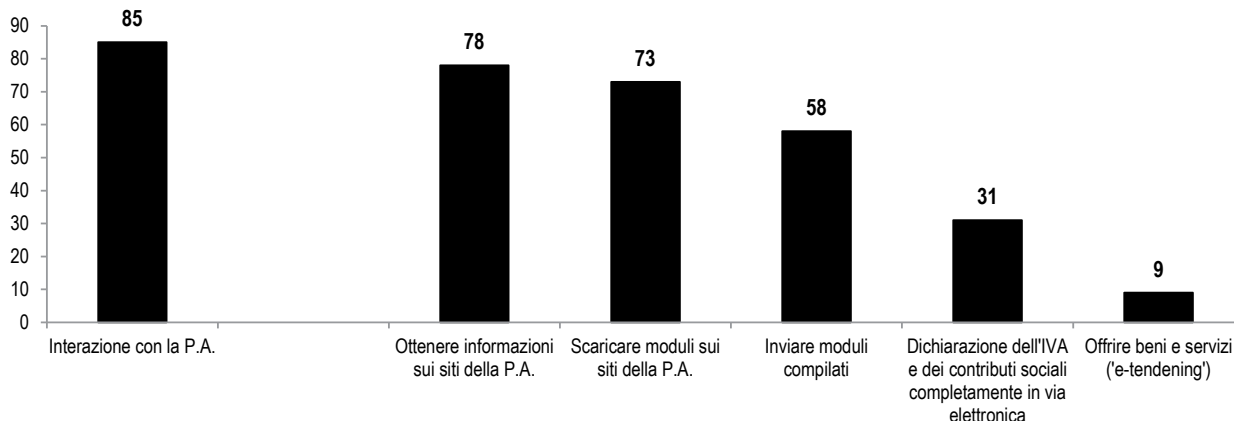


*media aritmetica poco e per niente soddisfatti per i) la facilità nel trovare le informazioni, ii) l'utilità delle informazioni disponibili, iii) la disponibilità di informazioni riguardanti lo stato di avanzamento della pratica e iv) la facilità di utilizzo dei servizi disponibili sul sito web

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Imprese per tipologia di servizi pubblici on-line utilizzati

anno 2013; % su totale imprese con almeno 10 addetti; ciascuna impresa può utilizzare più di un solo servizio pubblico on-line



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat



IL DECRETO RIMBORSI SULLE PENSIONI NON È LA SOLUZIONE

“Un pannicello caldo. Altro non è il decreto legge approvato dal Governo che prevede l’elargizione ad agosto di un bonus una tantum, variabile in rapporto a determinati scaglioni, a circa 3,7 milioni di pensionati che percepiscono una pensione lorda fino a sei volte il minimo. Per una spesa totale di 2 miliardi e 180 milioni”. Commenta così l’Anap, attraverso il suo presidente, Giampaolo Palazzi, il decreto sulle pensioni firmato dal governo Renzi al termine dell’ultimo Consiglio dei ministri.

Il presidente del Consiglio ha anche annunciato un “effetto trascinamento” della sentenza della Corte costituzionale, perché saranno riviste al rialzo anche le indicizzazioni delle pensioni fino a 3.000 euro dal 2016.

“Tale decisione – ha affermato Palazzi – se mette nelle tasche dei pensionati cosiddetti medio-bassi una cifra peraltro piuttosto bassa rispetto al dovuto, contrasta evidentemente con quanto enunciato dalla Corte costituzionale che ha annullato



Giampaolo Palazzi

la legge Monti sul blocco delle rivalutazioni. La Corte aveva aperto la strada ad un nuovo decreto, ma questo doveva rispondere a due criteri: l’equità e la non ripetibilità; criteri entrambi disattesi. Ora si aprirà, come già annunciato da molti, un contenzioso che riguarderà 5 milioni di pensionati”. “È così – continua Palazzi – che si affrontano problemi seri come quello della rivalutazione delle pensioni? Senza ascoltare i rappresentanti dei pensionati, che pure si erano dichiarati disponibili a discutere delle possibili soluzioni da adottare nel rispetto della sentenza, dei vincoli di bilancio e delle

preoccupazioni della Comunità europea? Ci auguriamo che in sede di conversione da parte delle Camere, il provvedimento venga migliorato e che – conclude Palazzi – con l’occasione, si affronti anche il problema, senza dubbio ancora più serio ed urgente, dei pensionati meno abbienti, concedendo loro il bonus degli 80 euro ed elevando quanto meno la cosiddetta no tax area”.

BLOCCO PENSIONI: LE SENTENZE VANNO RISPETTATE SEMPRE

“Ai pensionati vanno rimborsati gli aumenti non erogati per effetto del blocco delle rivalutazioni, decretato dal Governo Monti nel 2012 ed ora dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale. Di conseguenza, vanno anche adeguati da subito gli importi pensionistici che avevano subito l’ingiusto blocco. Va considerato, infatti, che la pensione è salario differito, che deve essere adeguato all’inflazione per non subire decurtazioni; non si tratta affatto di una gentile concessione di tipo assistenziale”. È quanto afferma il presidente nazionale Anap, Giampaolo Palazzi, all’indomani della sentenza della Consulta che ha bocciato il blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo previsto dalla riforma pensioni Fornero (decreto 201/2011, il cosiddetto Salva Italia). La Corte ha definito incostituzionale quel provvedimento col quale il governo Monti bloccò le pensioni a fine 2011, per far fronte alla crisi dei conti, in quanto non rispetta proporzionalità e adeguatezza.

“Come al solito non mancano le elucubrazioni dei soliti sapientoni che invece di discutere ed avanzare proposte concrete su come risolvere il vero problema dell’Italia, e cioè la disoccupazione, colpevolizzano i pensionati – continua Palazzi – per gli effetti sulla nostra economia di questa sacrosanta sentenza; senza capire che le sentenze vanno rispettate e basta. Non sbandieriamo conflitti intergenerazionali che non esistono, perché gli anziani hanno a cuore il futuro dei loro figli e dei loro nipoti e, di conseguenza, il futuro del nostro Paese. Si può sì ragionare sulle modalità e sui tempi del rimborso e anche sui modi per reperire le risorse necessarie, ma sarebbe bene che su questi ragionamenti il governo coinvolgesse anche le associazioni dei pensionati, riconoscendo finalmente loro – conclude Palazzi – il ruolo di rappresentanza e di tutela dei diritti degli anziani. Se così si fosse fatto in passato, si sarebbe evitato di emanare leggi sbagliate o addirittura incostituzionali”.

ACCOLTE LE PROPOSTE PER LA NUOVA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI

“Accogliamo con soddisfazione la decisione della commissione Ambiente della Camera di chiedere al governo la definizione di un sistema totalmente nuovo per la tracciabilità dei rifiuti”. Lo ha dichiarato il presidente di Rete Imprese Italia, Daniele Vaccarino. “La Camera, è utile ribadirlo, ha detto che il Sistri dovrà essere superato.

Un segnale molto importante per migliaia di imprese – ha proseguito Vaccarino – che hanno bisogno di un sistema di tracciabilità nuovo, efficace e in grado di garantire la tutela dell’ambiente, senza costi pesanti e procedure assurde. E’ assolutamente necessario impostare secondo queste premesse il nuovo bando che la Consip dovrà presentare. Altrettanto importante lavorare subito sulla normativa esistente, rimuovendo gli oltre 25 interventi legislativi che, in questi anni, sono stati costruiti sull’impalcatura delle regole e delle caratteristiche del vecchio Sistri.

Appreziamo particolarmente la scelta della Camera di mettere nero su bianco, nella risoluzio-

ne approvata, la richiesta al Governo di un “impegno” affinché Consip tenga in debito conto le proposte presentate nel marzo scorso da Rete Im-



Gianluca Galletti

prese Italia. Confidiamo che la disponibilità che il ministro dell’Ambiente, Gianluca Galletti, sta dimostrando verso le nostre proposte possa consentire di conseguire il risultato”.

“Il nuovo sistema – ha concluso Vaccarino – dovrà avere un profilo pienamente istituzionale, dovrà essere basato sull’informatizzazione degli attuali adempimenti cartacei e, soprattutto, dovrà essere gestibile, con costi minimi, dall’intera platea delle imprese chiamate a tracciare i propri rifiuti, sfruttando le più moderne tecnologie”.

IVAN LO BELLO È IL NUOVO PRESIDENTE DI UNIONCAMERE



Ivan Lo Bello

Il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti esprime auguri di buon lavoro a Ivan Lo Bello, eletto presidente di Unioncamere. “Sono certo – ha

dichiarato Merletti

– che l’esperienza in ambito associativo e le competenze professionali del presidente Lo Bello gli consentiranno di guidare al meglio il sistema ca-

merale in questa delicata fase di riforma, affinché le Camere di commercio diventino sempre più un utile riferimento per le piccole imprese”.

“Le Camere di commercio – ha sottolineato Merletti – rappresentano uno strumento per il sostegno e lo sviluppo delle economie locali, capaci di valorizzare le specificità territoriali oltre che gestire l’anagrafe pubblica delle imprese. Queste caratteristiche vogliamo che restino al termine dell’azione di riforma, di efficientamento e di razionalizzazione avviata dal Governo e ora all’esame del Parlamento”.

ANCHE NEL 2015 LE PICCOLE IMPRESE SPINGONO L'EXPORT: +4,1% AL SECONDO POSTO IL PIEMONTE, TRA VENETO ED EMILIA ROMAGNA

“Anche nel 2015 le piccole imprese sono in pole position nella corsa del made in Italy sui mercati internazionali. Nel primo trimestre di quest'anno dal nostro Paese sono volati nel mondo prodotti per un valore di 25,8 miliardi di euro (pari al 27,2% del totale del nostro export manifatturiero), con un aumento del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2014”.

Il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti sottolinea i risultati delle vendite all'estero ottenuti dai settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese sulla base di un rapporto realizzato dalla Confederazione.

Dalla rilevazione emerge che le vendite all'estero dei prodotti delle piccole imprese superano l'andamento complessivo delle nostre esportazioni che, nei primi tre mesi del 2015, hanno fatto registrare un aumento del 3,1%. Complessivamente, tra marzo 2014 e marzo 2015, i prodotti esportati dalle micro e piccole imprese valgono 102,4 miliardi, pari al 6,2% del Pil.

“Con questi 'numeri' – sottolinea Merletti – le piccole imprese si confermano ambasciatrici dell'alta qualità made in Italy e componente fondamentale dell'economia italiana. Il sistema economico e produttivo italiano, ricco anche di micro e piccole imprese, è un modello adatto allo sviluppo che va sostenuto e accompagnato”.

A tenere alta la bandiera made in Italy nel mondo sono soprattutto i prodotti alimentari che mostrano un aumento del 5,9% del valore delle esportazioni. Bene anche i settori dei mobili (+5,6%) e dei prodotti in metallo (+4,3%).

Secondo il rapporto di Confartigianato, al vertice della classifica regionale per l'aumento, nel primo trimestre 2015, di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese si colloca il Veneto con una crescita del 7%. Secondo posto per il Piemonte, che registra un incremento del 6,7%, e terza posizione per l'Emilia Romagna che fa segnare un

+5,2%.

Seguono la Toscana (+2,1%) e la Lombardia (+0,3%).

Ad apprezzare sempre di più i prodotti delle nostre piccole imprese è la Corea del Sud dove l'export è cresciuto del 24,4%, seguita da Cina (+19,7%), Stati Uniti (+18,3%), Hong Kong

(+11,5%), Regno Unito (+9,0%), Spagna (+8%), Svizzera (+7,8%), Polonia (+5,8%). All'opposto ha registrato un vero e proprio crollo l'export delle nostre piccole imprese verso la Russia, diminuito del 34,6%.

Confartigianato ha calcolato che, senza il calo di vendite in Russia, l'export complessivo delle micro e piccole imprese italiane avrebbe registrato un tasso di crescita del 5,4%, di 1,3 punti superiore al 4,1% effettivo. In particolare la caduta delle vendite sul mercato russo vale 4 punti di mancata crescita dell'export nei settori di Mpi nelle Marche, 2,5 punti in Abruzzo, 2,1 punti in Emilia Romagna, 1,9 punti in Friuli Venezia Giulia, 1,5 punti in Umbria, 1,4 punti in Lombardia e 1,2 punti in Veneto.



Giorgio Merletti



DELEGA FISCALE: DOVE SONO LE NORME PER LE PMI?

“Nei cinque decreti legislativi che presto saranno esaminati dal Consiglio dei ministri, stando alle proposte sulle quali è stata avviata una prima discussione, mancano alcuni provvedimenti che la stragrande maggioranza delle imprese attende ormai da tempo”. Lo afferma Daniele Vaccarino, presidente di Rete Imprese Italia, che “esprime forte preoccupazione per l’approssimarsi della scadenza del termine ultimo concesso dal Parlamento al governo per l’attuazione della legge delega di riforma del sistema fiscale. Non vi è traccia – continua – dei provvedimenti che le piccole e medie imprese italiane si attendono dall’attuazione della riforma, quali il riordino dei regimi fiscali con l’introduzione dell’Iri e del regime di cassa per i soggetti in contabilità semplificata, la ridefinizione del nuovo regime forfetario, la definizione dell’autonoma organizzazione ai fini dell’Irap”.

“Sembra essere uscito dall’agenda del prossimo Consiglio – sottolinea ancora – anche il decreto sulla ridefinizione dei criteri per l’attribuzione delle rendite e dei valori catastali, che poteva dare delle risposte in termini di equità nella tassazione locale”.

“Ci auguriamo – conclude Vaccarino – che il Governo non lasci cadere questa importante occasione che il legislatore gli ha dato per rendere il nostro sistema fiscale più equo, più semplice e davvero amico della crescita, eliminando la combinazione esplosiva, fatta di altissima pressione fiscale ed elevatissimi oneri burocratici, che grava sulle spalle delle imprese. A pochi giorni dalla scadenza della delega, sarebbe grave veder confermato che l’attuazione dei provvedimenti più utili per le piccole e medie imprese non viene esercitata dal Governo”.

INACCETTABILE L’ESCLUSIONE DI PROVVEDIMENTI PER LE PICCOLE IMPRESE

“E’ inaccettabile che la delega conferita al governo dal Parlamento in materia fiscale venga lasciata scadere senza intervenire nel riordino dei regimi fiscali con l’introduzione del criterio di cassa per la determinazione dei redditi delle imprese in contabilità semplificata, con l’introduzione dell’Iri, con la definizione del regime forfetario, con la definizione dell’autonoma organizzazione ai fini Irap”. Lo dichiara il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti in merito ai provvedimenti sulla delega fiscale all’esame del Consiglio dei ministri. “Non lo possono accettare le piccole imprese, che non sono figlie di un dio minore. E’ questa l’attenzione che il governo riserva alla piccola impresa?” domanda Merletti. “Chiediamo al Presidente del Consiglio Renzi – aggiunge – di non operare una



R.ETE.
IMPRESE ITALIA

inspiegabile esclusione selettiva a danno delle Pmi tra i decreti di attuazione della delega fiscale che il Governo si accinge ad approvare”.

PREOCCUPAZIONE PER LA PROPOSTA DI RIMUOVERE LA TUTELA ELETTRICA

Preoccupazione di Rete Imprese Italia per le parole espresse, nel corso della relazione annuale, dal presidente dell'Autorità per l'energia, Guido Bortoni. Non si comprende come mai – si legge in una nota – mentre è in corso l'iter di conversione del disegno di legge sulla concorrenza in cui si prevede la rimozione della tutela elettrica a partire dal 1° gennaio 2018, Bortoni abbia proposto l'avvio di questo processo per le piccole imprese già a partire dal 2016. Quella che Bortoni ha chiamato tutela 2.0, da applicare ai clienti non domestici già dal 1° gennaio 2016, rappresenterebbe, nei fatti, un vero e proprio passaggio forzato ad un mercato non tutelato per le pmi, addirittura in anticipo sui tempi previsti dal disegno di legge. Questa proposta, formalizzata con apposita memoria anche al governo, ci preoccupa.

Proprio nei giorni scorsi Rete Imprese Italia ha illustrato in Parlamento la propria road map per arrivare ad un mercato efficiente e concorrenziale in cui l'elimina-

nazione della tutela di prezzo rappresenta solo l'ultimo passo della riforma. Ribadiamo che le attuali condizioni di inefficienza del settore non consentono per

le piccole e medie imprese un passaggio forzato nel mercato libero. Le pmi meritano, al contrario, un'attenzione maggiore da parte del Garante per l'energia, in particolar modo sui temi della qualità del servizio offerto. L'Autorità dovrebbe preoccuparsi, in primo luogo, di garantire una tutela più efficace per i clienti del mercato libero, ad esempio imponendo la rateizzazione delle fatture in caso di conguagli, piuttosto che chiedere di accelerare l'apertura del mercato.



Guido Bortoni

QUALI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO? GIOVANI E LAVORATORI MATURI LE PRIORITÀ



Gianna Pentenero

Contratto di ricollocazione, accordo con l'Inps per la messa a quiescenza anticipata dei disoccupati cui mancano pochi anni

alla pensione, Garanzia Giovani, progetti di pubblica utilità, cantieri di lavoro, apprendistato anche di alta formazione, staffetta generazionale, tirocini, orientamento scolastico: sono solo alcune delle politiche attive che la Regione Piemonte sta mettendo in atto per cercare di dare una risposta al problema del lavoro e per consolidare i timidi segnali di ripresa che si rilevano nel primo quadrimestre del 2015, con l'aumento delle assunzioni e la diminuzione della cassa integrazione ordinaria.

Lo ha dichiarato l'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero, nel corso del consiglio regionale straordinario che si è svolto sul tema, in cui l'assessore ha tracciato un quadro completo della situazione del mercato del lavoro nella nostra regione. A questi strumenti si affiancano il Fondo regionale di garanzia per il microcredito, quello

per l'imprenditoria femminile e giovanile e gli interventi per la nascita e lo sviluppo di creazione d'impresa formate da disoccupati, inoccupati e lavoratori in mobilità gestiti da Finpiemonte.

Ciò su cui la Giunta ripone le maggiori aspettative per realizzare tutte queste misure è il Fondo sociale europeo, che tra finanziamenti comunitari, statali e comunali ammonta a 873 milioni di euro. Gli assi di intervento del fondo sono cinque: occupazione, cui vengono destinate il 45,8% delle risorse, inclusione sociale e lotta alle povertà (20,2%), istruzione e formazione (29,7%), capacità istituzionale e amministrativa (0,3%), assistenza tecnica (4%).

Sull'occupazione le priorità sono favorire l'inserimento dei disoccupati di lunga durata, la lotta alla disoccupazione giovanile, aumentare l'occupazione femminile e migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi al lavoro.

“I nostri due obiettivi principali – ha detto Pentenero – sono la qualificazione dei giovani e le azioni in favore dei lavoratori maturi, mentre per le imprese puntiamo sugli incentivi, sul microcredito, sulla riduzione del costo del lavoro e sull'integrazione col Fondo europeo di sviluppo regionale. Grazie all'approvazione del bilancio, siamo pronti per predisporre i primi atti d'indirizzo, che come prima cosa riguarderanno la formazione per programmare i corsi per i prossimi anni”.

ISTAT: AUMENTO DEI POSTI DI LAVORO E DISOCCUPAZIONE STABILE

Un significativo aumento dell'occupazione (+18.000 posti di lavoro) e disoccupazione stabile all'11,9%. Questo il quadro che emerge dai dati diffusi dall'Istat sulla situazione del mercato del lavoro in Piemonte nei primi tre mesi del 2015. Dalle cifre pubblicate, la crescita dell'occupazione (+1%) risulta proporzionalmente superiore sia a quella del Nord Italia che al dato nazionale (+0,6% in entrambi i casi). Per quanto riguarda i disoccupati, invece, la nostra regione è l'unica a mostrare una condizione di stabilità, a fronte del calo su base nazionale. Rispetto al 2014 infatti, il numero di disoccupati in Italia è diminuito dello 0,5% (-17.000) e il tasso di disoccupazione di mezzo punto percentuale, dal 13,5% al 13% (un ulteriore calo si è registrato nel mese di aprile, fino al 12,4%). Il Piemonte è rimasto fermo all'11,9%.

“Gli interventi previsti dalla legge di Stabilità, l'entrata in vigore del Jobs Act e del contratto a tutele crescenti sono alla base di questi numeri. Ma, nonostante un certo dinamismo incoraggiante, è ancora presto per dichiararsi fuori dalla crisi: i circa 200.000 disoccupati piemontesi ci chiedono e meritano risposte efficaci, i 21.345 lavoratori in cassa integrazione straordinaria hanno bisogno di politiche che permettano all'economia di ripartire ma che allo stesso tempo offrano soluzioni immediate per loro e per le loro famiglie”, ha dichiarato l'assessore al Lavoro Gianna Pentenero.

Nel dettaglio, l'aumento dell'occupazione in Piemonte è trainato dalla crescita degli addetti nei settori agricolo (+11.000 unità) e delle costruzioni

(+14.000 unità), a fronte di una consistente flessione dell'industria manifatturiera (-21.000 addetti). Da segnalare, l'aumento degli occupati nei servizi (+14.000 unità, +1,2%) e nel ramo commerciale e turistico (+2%). Inoltre, diminuiscono le donne in cerca di lavoro (-5.000 unità), per cui il divario di genere nel tasso di disoccupazione si riduce di oltre un punto percentuale, con un livello che resta comunque più elevato fra le donne (12,5% contro 11,4%). A fronte di un dato positivo, il Piemonte si piazza però al decimo posto tra le regioni italiane per tasso di disoccupazione, ultima tra quelle del

nord Italia (la Liguria si ferma al 10,9%).

“Il quadro appare ancora di natura interlocutoria – precisa Pentenero – ma il dato sulla disoccupazione continua a destare preoccupazione.

Sapevamo che un calo della disoccupazione richiede tempo e che un miglioramento del clima economico porta con sé, in prima battuta, un aumento del flusso di persone che cercano lavoro. Ci attendiamo un'evoluzione positiva nei prossimi trimestri, se il contesto economico si manterrà dinamico, nonostante il percorso si prospetti sicuramente lento e faticoso. Come Regione stiamo cercando di mettere a punto un metodo che identifichi percorsi diversi per le diverse fasce di lavoratori, in un contesto molto complesso. Stiamo cercando di realizzare un metodo concreto che speriamo possa in periodi non troppo lunghi portare a risolvere almeno in parte le situazioni di crisi più gravi”.



COMITATO DI SORVEGLIANZA E PROGRAMMAZIONE 2014-2020 DECISI GLI AMBITI E LE RISORSE SU CUI LA REGIONE INVESTIRÀ



Monica Cerutti

Ammonteranno a circa 2 miliardi di euro le risorse derivanti dal Fesr e Fse che la Regione potrà utilizzare per la nuova programmazione del Por 2014-2020. In particolare il Piemonte potrà disporre di 965 milioni per ognuno dei fondi europei da investire in materia di innovazione, ricerca, competitività per le imprese ed occupazione. Questi i

temi sui quali ha relazionato il Comitato di sorveglianza riunitosi presso la Palazzina di Caccia di Stupinigi.

“Con la nuova programmazione dei fondi europei - ha dichiarato Giuseppina De Santis, assessora regionale alle Attività produttive - abbiamo provato ad introdurre elementi di novità rispetto al passato, consapevoli dell'importanza di dover lavorare sulla qualificazione del mondo produttivo. Abbiamo la necessità di essere operativi ed efficaci, usando in modo concreto le risorse. La nostra azione nei prossimi anni sarà ispirata alla capacità di trasparenza, di competitività e di riduzione dei costi. Saremo dunque selettivi negli interventi da

mettere in atto”.

“Abbiamo ritenuto necessario, anche su impulso della Commissione europea - ha dichiarato l'assessora all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale Gianna Pentenero - assegnare alle politiche in favore dei giovani la quota maggioritaria di risorse rese disponibili dal cofinanziamento Fse per la programmazione 2014-2020. Così come continueremo ad investire sul sistema educativo, anche alla luce dei miglioramenti ottenuti nell'ambito del programma Europa 2020. È stato infatti registrato in questi ultimi anni un incremento di oltre 4 punti percentuali nel tasso di istruzione terziaria tra i soggetti di 30-34 anni (da 19,9% del 2010 al 24,2 del 2014)e, per contro, una riduzione di ben 5 punti percentuali della dispersione scolastica (da 17,6% del 2010 al 12,7 del 2014)”.

“Risulterà fondamentale - ha concluso l'assessora alle Pari opportunità Monica Cerutti - operare in favore dell'incremento della partecipazione al mercato del lavoro delle donne, questo permetterà d'incrementare del 7% il Pil nazionale. Donne, giovani e migranti, possono essere agenti di cambiamento nella nostra regione. La linea è dunque quella di pensare a progettualità comuni e azioni di sistema specifiche ma in una logica universale: trasversalità e mainstreaming”.

ESPORTAZIONI PIEMONTESI +5,5% NEI PRIMI 3 MESI RISPETTO AL 2014

Nei primi tre mesi del 2015 il valore delle esportazioni piemontesi ha raggiunto 11.097 milioni di euro, registrando un aumento del 5,5% rispetto al dato registrato nello stesso periodo del 2014. Il risultato piemontese è apparso sensibilmente superiore rispetto a quello riscontrata a livello medio nazionale, pari al +3,2%. Sul fronte delle importazioni, il I trimestre 2015 ha registrato un incremento del 6,2%, raggiungendo un valore pari a 7.413 milioni di euro. Il saldo della bilancia commerciale si è confermato positivo, raggiungendo i 3.684 milioni di euro, a fronte dei 3.557 dello stesso trimestre dell'anno precedente.

Il risultato positivo registrato a livello nazionale è stato il frutto di una crescita delle vendite oltre

confine da parte di tutte le ripartizioni ad eccezione di quella dell'Italia insulare (-12%). Le regioni nord-orientali hanno realizzato la performance migliore (+7,3%); l'Italia meridionale ha registrato un dato in linea con la media nazionale (+3,6%), mentre le regioni nord-occidentali (+2,1%) e quelle centrali (+1,0%) hanno mostrato incrementi tendenziali più contenuti.

Il Piemonte si è confermato, anche nel periodo gennaio-marzo 2015, la quarta regione esportatrice, con una quota del 11,2% delle esportazioni complessive nazionali (incidenza superiore rispetto a quella rilevata nello stesso periodo del 2014, quando era pari al 10,9%). Tra le principali regioni esportatrici il Piemonte (+5,5%) ed il Veneto

(+5,9%) hanno registrato le performance migliori, la Lombardia si è caratterizzata per una situazione di sostanziale stazionarietà (+0,6%), mentre l'Emilia Romagna ha registrato un aumento delle rispettive vendite all'estero del 3,7%.

“Con il buon risultato del +5,5% - dichiara Ferruccio Dardanello, presidente Unioncamere - il Piemonte si conferma una delle principali regioni italiane votate all'export: insieme al Veneto tiriamo la volata per rilanciare l'intera economia italiana grazie alle nostre produzioni di eccellenza made in e alla vendita all'estero dei nostri rinomati brand. Questa è la strada che ci permetterà davvero di rendere il sistema economico piemontese ed italiano più robusto e fiducioso, così da far ripartire finalmente anche la domanda interna e l'occupazione”.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco delle merci piemontesi, il bacino dell'Ue-28 ha attrat-

to il 55,5% dell'export regionale, contro il 44,5% dei mercati extra-comunitari.

Quanto alla dinamica esibita dalle vendite piemontesi dirette ai partner comunitari si rileva come essa sia risultata sostanzialmente stabile, registrando un variazione del -0,4%. Nel periodo gennaio-marzo 2015 appare, invece, molto sostenuto l'aumento registrato dall'export verso i Paesi extra Ue-28 (+13,8%), grazie in particolare all'incremento a doppia cifra registrato dalle vendite negli Stati Uniti, in Svizzera e in Turchia.



Ferruccio Dardanello

IL CAPO DELLO STATO RICEVE AL QUIRINALE UNA DELEGAZIONE DI CONFARTIGIANATO

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto al Quirinale una delegazione di Confartigianato Imprese, guidata dal presidente Giorgio Merletti, dai vicepresidenti Claudio Miotto, Rosa Gentile, Marco Granelli, dal segretario generale Cesare Fumagalli e dalla presidente della fondazione Germozzi, Maria Pia Garavaglia.

Merletti ha sottolineato al Capo dello Stato l'importanza dei valori espressi dall'artigianato e dalla piccola impresa ed il ruolo dei sistemi associativi



Sergio Mattarella

per assicurare al Paese stabilità economica e democratica.

“Il sistema produttivo italiano - ha detto Merletti - è fatto di 200 eco-

nomie locali in cui operano 3 milioni di imprese fino a 20 addetti che realizzano il 40% del valore aggiunto. Una ricchezza produttiva, quella delle piccole imprese, alla quale si somma la capacità di assicurare coesione e inclusione sociale. Valori che hanno consentito al nostro Paese di resistere alla crisi e sui quali l'Italia deve fare leva per costruire la ripresa. La piccola impresa è il modello economico italiano, è la nostra via allo sviluppo”.

“Sbaglia - ha aggiunto Merletti - chi immagina di poter fare a meno dei corpi intermedi della società. La democrazia si nutre di confronto, di dialogo e di ascolto proprio con chi rappresenta un mondo vasto ed articolato come quello delle piccole imprese, profondamente radicate in tutti i territori di cui costituiscono l'identità e il tessuto economico e sociale. Confartigianato, con tutte le sue imprese, è impegnata affinché l'Italia non sia un Paese a taglia unica e per valorizzare la straordinaria complessità del nostro patrimonio imprenditoriale”.

Nel corso dell'incontro Merletti ha donato al Capo dello Stato un'edizione di alto artigianato del testo dell'enciclica 'Rerum novarum'.

...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

SANARTI
www.sanarti.it
info@sanarti.it
06.876.780.95

LA **SANITÀ INTEGRATIVA**
CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI
DELL'ARTIGIANATO

VOLONTARIAMENTE
ANCHE
PER

TITOLARI
COLLABORATORI
LAVORATORI AUTONOMI
FAMILIARI DEI DIPENDENTI E DEI TITOLARI

LE PRESTAZIONI

- ricovero per grandi interventi chirurgici
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze
- altro...



SAN.ARTI.

FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO

ASSEMBLEA ANNUALE ED ELEZIONE DEL PRESIDENTE

di Massimo Bondi

Quest'anno l'appuntamento dell'assemblea di Confartigianato Piemonte ha visto l'elezione del nuovo presidente che giunge in un momento in cui la grande crisi, che ha cambiato i paradigmi di riferimento per la società e per le imprese, sta concedendo una tregua grazie ai costi del petrolio contenuti, al cambio favorevole per le esportazioni e al costo del denaro bassissimo. E' il momento giusto per tentare il rimbalzo che può rimettere in piedi l'economia. Un paese come l'Italia ed una regione come il Piemonte, caratterizzati da un sistema produttivo a taglia piccola, devono porsi la domanda su come affrontare questo passaggio cruciale. Da un lato portando a compimento le riforme essenziali, dall'altro attivando una politica industriale che faccia leva sull'apporto delle mpi, impegnate nella difficile fase di transizione attuale ove coesistono tradizione da valorizzare ed innovazione da sostenere con politiche a giusta taglia. Quali allora le politiche per favorire crescita e sviluppo delle nostre piccole imprese? Questo il filo conduttore dell'assemblea.

Gli ultimi dati statistici ci dicono che in Piemon-

te le imprese artigiane, la cui dimensione media è di 2,4 addetti ognuna, sono 124.958, gli occupati 257.648 e la loro incidenza sull'economia regionale è del 28,2%. Se a queste aggiungiamo le imprese fino a 10 addetti diventano 320.679, gli occupati 594.279 con un'incidenza del 95,3%.

La relazione introduttiva del nuovo presidente regionale di Confartigianato ha aperto i lavori dell'assemblea. A seguire ha tenuto banco la tavola rotonda dal titolo "Cacciavite, robot e tablet. Le mpi fra tradizione e innovazione. Quali politiche per favorirne crescita e sviluppo?" che ha animato il dibattito al Circolo dei lettori, e ne hanno discusso Silvano Berna (segretario Confartigianato Piemonte), Gianni Cortese (segretario regionale Uil in rappresentanza di Cgil/Cisl/Uil), Filippo Provenzano (segretario pro tempore Rete imprese Italia/Piemonte). A moderarla c'era Luca Ponzi (vicecapo redattore Tgr Piemonte). Dopodiché è stato Aldo Reschigna (vicepresidente Regione Piemonte) ad intervenire e le conclusioni sono state affidate a Giorgio Merletti (presidente nazionale Confartigianato Imprese).



Da sinistra: Gatti, Berna, Besana, Ferrari e Biolatto

MAURIZIO BESANA È IL NUOVO PRESIDENTE

di Massimo Bondi

E' Maurizio Besana il nuovo presidente di Confartigianato Piemonte. Besana, nato a Domodossola il 7 febbraio 1963, si appassiona presto alla fotografia. Dopo gli studi attraversa spesso il confine con la vicina Svizzera per fare pratica in uno studio fotografico e frequentare contemporaneamente corsi professionali di fotografia. Completata la



Besana intervistato dalla Rai

formazione Besana lavora alcuni anni presso un fotografo della Valle Vigizzo, la splendida valle dei pittori, in attesa della grande occasione che arriva dopo alcuni anni, quando ha la possibilità di rilevare, da un fotografo che cessa l'attività, uno studio fotografico a Santa Maria Maggiore. Besana si getta con entusiasmo nella nuova avventura. Il laboratorio viene rimodernato con le più moderne tecnologie digitali e il giovane fotografo inizia la sua attività. Con l'inizio dell'attività artigiana Besana entra a far parte della Confartigianato di Domodossola, dov'è chiamato subito nel direttivo dell'associazione. A questo impegno affianca anche la presenza nella Commissione provinciale per l'artigianato della provincia di Novara e, dopo la

nascita della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, viene eletto alla presidenza della nuova Commissione che ha sede a Baveno. A queste cariche Besana affianca anche quelle di delegato della sezione fotografi di Confartigianato Novara-Vco e di Presidente dell'Unione regionale fotografi e grafici di Confartigianato Piemonte. Nel 2012

viene eletto alla carica di presidente nazionale di Confartigianato Fotografi e nel 2014 viene eletto vicepresidente di Confartigianato Novara-Vco.

“Mi dedicherò a svolgere il mio mandato col massimo impegno – è il suo primo commento – pur in un contesto economico non facile puntando alla difesa ed al sostegno delle imprese artigiane provate dalla crisi, ma che hanno capacità e volontà di crescere. Incalzeremo la Regione sul tema cruciale dell'innovazione, ribaltando la convinzione che essa passi solo attraverso la ricerca scientifica e la sua traduzione in brevetti. Anche la dimensione del fare artigiano ha prodotto e produrrà innovazione”.





INAUGURATO ITALIAN MAKERS VILLAGE PROTAGONISTE LE ECCELLENZE ARTIGIANE

di Alessio Cochis

Taglio del nastro, a Milano, per Italian makers village, il fuori Expo delle eccellenze artigiane realizzato da Confartigianato in via Tortona 32. In 1800 metri quadrati, per l'intera durata di Expo 2015, i visitatori incontreranno 800 eccellenze produttive italiane (a rotazione settimanale secondo un calendario tematico) in un'ottica diversa da quella espositiva: intrattenimento e coinvolgimento guideranno un calendario di oltre 1000 appuntamenti. Sono sei mesi di eventi, mostre, incontri, workshop e percorsi tematici con protagonista l'eccellenza artigiana nei settori agrifood, moda, design, arte e meccanica. L'Italian makers village, realizzato col patrocinio di Expo 2015 e del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, nasce con l'obiettivo di promuovere attraverso l'esperienza diretta il valore culturale e sociale dell'artigianato come punto d'incontro tra tradizione ed innovazione e come colonna portante del made in Italy di qualità.

Ad inaugurare l'iniziativa il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti, il presidente di Confartigianato for Expo Marco Granelli, il presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti, il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli. Accanto a loro, il ministro delle Politiche agricole con delega a Expo Maurizio Martina, il governatore della Lombardia Roberto Maroni, la vicesindaca di Milano Ada Lucia De Cesaris. "Expo 2015 – ha sottolineato Merletti – è una sfida per rilanciare agli occhi del mondo i valori del nostro sistema produttivo, fondato sul sistema delle piccole imprese, e per riaffermare con orgoglio la qualità e lo stile del saper fare italiano. I risultati di questo impegno si vedono proprio sui mercati internazionali dove le piccole imprese tengono alta la bandiera del made in Italy: secondo i dati dell'ufficio studi di Confartigianato, nel 2014 l'export dei settori a maggiore presenza di piccole imprese ammonta a 101 miliardi di euro, in crescita del 3,5% rispetto ai 98 miliardi del 2013".

Oltre all'intrattenimento e agli eventi di carattere culturale, il Village prevede un calendario d'incontri e di attività rivolte alle stesse imprese artigiane: incoming di buyers e delegazioni commerciali

estere per facilitare l'internazionalizzazione delle pmi aderenti al sistema Confartigianato. Ogni settimana viene proposto un tema declinato attraverso le esposizioni, gli eventi, le iniziative culturali e la ristorazione: dai territori alle start-up, dalle filiere alle singole categorie produttive. All'interno del villaggio: 27 spazi espositivi nella rassegna delle eccellenze, 10 temporary shop nello store delle eccellenze, 6 aree esterne per lo street food, una sede polifunzionale per gli eventi e il ristorante. Il Village, come i protagonisti dell'artigenialità italiana che lo animano, si rivolgono ad un pubblico eterogeneo e a tutte le fasce di età. Street food e ristorante restano attivi anche il martedì e il mercoledì, giorni in cui avviene il cambio di allestimento settimanale.

Ogni settimana un tema per la rassegna delle eccellenze: temi territoriali (regione, provincia, area vasta), temi trasversali (start-up, nuovi makers), temi di filiera (fashion, design), temi di prodotto (formaggio e vino). I settori da cui provengono gli espositori selezionati per ciascuna settimana a tema territoriale sono la lavorazione di legno, ferro, pietra, tessuti e pellami, l'artigianato artistico, e l'agrifood. Ogni settimana è ospitato un paese straniero, riservandogli uno spazio espositivo e la giornata di lunedì per la promozione degli usi, dei costumi e delle tradizioni.

L'iniziativa, contestuale alla partecipazione di Confartigianato all'interno di padiglione Italia, nasce per raccontare ad un pubblico internazionale i valori del nuovo artigiano, una figura in grado di mantenere salde le radici con tradizioni e territorio, e di percepire la necessità d'innovare nelle idee, nei processi produttivi e nelle modalità di promozione, utilizzando le tecnologie disponibili sul mercato.





AL PADIGLIONE ITALIA IN MOSTRA L'ECCELLENZA ARTIGIANA CONCORSO "NUTRIRE IL FUTURO, ENERGIE DALLA TRADIZIONE"

di Carlo Napoli

Dalle calzature ai droni, dai gioielli alle caldaie a biomassa, dalle moto agli strumenti musicali, ai complementi d'arredo. C'è il meglio della creatività e dell'innovazione dell'artigianato italiano nei 26 prodotti che hanno vinto il concorso 'Nutrire il futuro. Energie dalla tradizione' promosso da Confartigianato per celebrare, in occasione di Expo 2015, l'eccellenza dell'artigianato manifatturiero made in Italy. Il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti ha premiato gli imprenditori che hanno realizzato le opere vincitrici del concorso. La giuria del concorso le ha scelte in base alla capacità di esprimere compiutamente il valore artigiano, coniugando bellezza, innovazione formale e di funzionamento, ricerca tecnologica, uso di materiali ecologici e riciclati, sostenibilità ambientale.

Il risultato di questa combinazione sono oggetti di uso comune che l'inventiva artigiana ha saputo trasformare in capolavori di design, belli da vedere e, insieme, funzionali rispetto alle nuove esigenze dei consumatori, ispirati alle tradizioni produttive dei territori italiani ma contemporaneamente pieni di elementi innovativi per quanto riguarda i materiali e il processo produttivo. "Questi prodotti – ha sottolineato Merletti – testimoniano la qualità e lo stile italiano di cui l'artigianato e le piccole imprese sono campioni nel mondo: secondo i dati dell'ufficio studi di Confartigianato, nel 2014 l'export dei settori a maggiore presenza di piccole imprese ammonta a 101 miliardi di euro, in crescita del 3,5% rispetto ai 98 miliardi del 2013. La performance delle piccole imprese made in Italy è quasi doppia rispetto alla crescita del 2% registrata lo scorso anno dal totale delle nostre esportazioni".



I prodotti selezionati da Confartigianato sono i più diversi e sorprendenti: l'esposizione a padiglione Italia è un viaggio dalla tradizione di oggetti antichi fino alle produzioni più all'avanguardia. Si va dallo scrigno 'Tuberpak' per conservare inalterata la preziosa fragranza dei tartufi, alla culla 'Cradle rocker' che si trasforma in due sedie a dondolo oppure alla culla 'Lulka' che diventa una tenda e un appendiabito. Al lettino rinfrescante ad aspersione nebulizzata 'Frescosole' per un'abbronzatura in totale comfort si affianca 'Drone', piccolo velivolo radiocomandato, resistente e compattabile al punto da poter essere trasportato in un piccolo zaino. Dalla moto 'Cheiron' in alluminio e carbonio assemblata senza saldature si passa alle calzature 'Handcraft' realizzate a mano e su misura. Fino ad arrivare a 'Stark hologram', sistemi di illuminazione ad illusione

ottica di immagini tridimensionali. E per gli amanti della musica, ecco l'organo portatile, progettato in formato ridotto e trasportabile. Dalla musica alla cucina di tutti i giorni, gli scarti della lavorazione del marmo riprendono vita in 'Moon' un sottopentola dal carattere lunare con piccoli crateri funzionali al secondo scopo di dosare gli spaghetti. E, ancora, il trionfo della storia e dell'arte argentiera con 'Il gioiello di Vicenza', modello tridimensionale della città di Vicenza, che ritorna in vita dopo oltre 200 anni dal suo trafugamento avvenuto nel 1797 ad opera delle truppe napoleoniche. Dall'argento al ferro con 'Ami' seduta da giardino e da interni in ferro traforato, straordinario esempio di lavorazione artigiana che conferisce al metallo l'aspetto delicato di un pizzo.

A ITALIAN MAKERS VILLAGE LE MISSIONI DI INCOMING GLI ARTIGIANI INCONTRANO I BUYER INTERNAZIONALI

di Rosy Marrazza

Italian makers village è anche teatro di numerose missioni di incoming, in cui le imprese hanno l'opportunità di incontrare buyer del loro settore provenienti da tutto il mondo. "Si tratta – spiega Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia – di un'opportunità molto concreta per allargare i confini della propria impresa, intendendo relazioni internazionali che possono dare il via alla penetrazione di un nuovo mercato. Lo conferma il grande interesse suscitato da queste iniziative. Ad esempio il progetto associativo nazionale "Expo-rt" ha messo in campo numeri davvero significativi: 12 missioni di incoming con 24 tappe sul territorio e presso il fuori Expo, 300 visite aziendali, 120 buyer internazionali, 2.700

incontri B2B e 900 imprese target". I primi incontri hanno riguardato i settori della meccanica, agroalimentare e arredo. 55 le imprese di Confartigianato coinvolte, e 30 i buyer che vi hanno preso parte, provenienti da Russia, Svezia, Finlandia, Romania, Polonia, Belgio, Olanda, Germania, Armenia, Uzbekistan e Georgia. Expo-rt è finanziato coi fondi del programma promozionale dell'Ice ed organizzato da Confartigianato nazionale col supporto delle associazioni territoriali di Confartigianato.



Eugenio Massetti

ITALIAN MAKERS VILLAGE, ECCELLENZE ARTIGIANE: LA SETTIMANA DEL PIEMONTE

di Lino Fioratti

E' andato di scena l'artigianato piemontese. "Il fuori expo di Italian makers village – spiega il presidente regionale di Confartigianato Maurizio Besana – è un'occasione che si affianca all'Expo per promuovere e far conoscere le eccellenze dell'artigianato. Nei giorni dedicati alle imprese piemontesi l'Italian makers village è stato animato da tanti eventi: degustazioni e aperitivi offerti, musica, spettacoli. Ed è stato allestito anche un set fotografico con fotografi professionisti a disposizione per ritratti e scatti d'autore".

Il ciclo di eventi piemontesi è cominciato con un aperitivo inaugurale, degustazione di prodotti tipici della valle Vigizzo, di santa Maria Maggiore, Macugnaga e Formazza. Il giorno successivo il convegno "Come vendere l'alimentare italiano all'estero per le Pmi" con la presenza di qualificati relatori per fornire una panoramica di sfide ed opportunità per le piccole imprese alimentari che vogliono accedere ai mercati esteri. A seguire c'è stata l'inaugurazione della mostra "Switch to food", oggetti e concept elaborati nell'ambito di un con-

corso ispirato al tema del nutrimento: il percorso di partnership tra artigiani, designer e architetti finalizzato ad uno scambio di saperi ha portato alla creazione di oggetti artigianali che consentono una presentazione, conservazione, distribuzione e somministrazione innovativa e creativa degli alimenti solidi o liquidi. Ma anche concerti live, cori, intrattenimenti vari per i bambini. Il "Live cake design" per gli appassionati dell'arte di decorare le torte, la proiezione del video "Il tuo tempo è ora" per imparare come nutrire il corpo, la mente e il cuore, e poi aperitivo in pittura e musica nonché quartetto jazz live. E ancora eventi dedicati alla presentazione delle grandi annate dei vini piemontesi e alla degustazione delle grappe.

"Confartigianato – conclude Besana – è presente all'Expo anche con uno spazio istituzionale ad uso esclusivo per l'intera durata dell'evento".

"Italian makers village" è il fuori Expo realizzato da Confartigianato in occasione dell'Expo. Ubicato a Milano, in via Tortona 32, è un grande spazio allestito per ospitare dal 30 aprile al 2 novembre, a ro-



tazione settimanale dettata da un calendario tematico, oltre 800 eccellenze artigiane italiane provenienti da tutti i settori. All'interno del Village: 27 stand espositivi nella rassegna delle eccellenze, lo store delle eccellenze per temporary shop e mostre culturali, un'area polifunzionale per gli eventi, 6 postazioni di street food e il ristorante Sola-tium, realizzato in collaborazione con l'Università



di scienze gastronomiche di Pollenzo. Un fitto calendario di eventi anima il fuori Expo ufficiale di Confartigianato: esposizioni, mostre, degustazioni, show cooking, concerti, spettacoli, convegni e incontri.

Aperto tutti i giorni, dalle 11 alle 24, ingresso libero.

Le informazioni su Italian

Makers Village si trovano sul sito www.italianmakersvillage.it

VENDERE L'ALIMENTARE ITALIANO ALL'ESTERO PER LE PMI

di Massimo Avena

Presso Italian Makers Village, il fuori Expo di Confartigianato, al via la prima edizione del convegno "Come vendere l'alimentare italiano all'estero per le Pmi: l'esperto risponde" organizzata da Confartigianato Imprese Piemonte nell'ambito della settimana del Piemonte.

L'obiettivo del convegno è stato quello di fornire una panoramica di sfide e opportunità per le piccole-medie aziende alimentari italiane che vogliono accedere ai mercati esteri, attraverso la possibilità di interagire con relatori di esperienza internazionale.

Esportare prodotti alimentari italiani nel mondo è una grande opportunità di sviluppo, in particolare in questi anni di recessione, ma nasconde una serie di rischi dovuti alla presenza, in ogni mercato estero, di vincoli, più o meno noti, che rischiano di vanificare, all'atto della spedizione dei primi prodotti, gli investimenti in termini di risorse commerciali e produttive che l'azienda ha stanziato per poter accedere a tali mercati.

Ai comportamenti commerciali specifici di ogni mercato e alle situazioni logistiche, si aggiungono, infatti, i requisiti cogenti imposti dalle autorità sanitarie del paese terzo e una serie di richieste e standard certificativi dei clienti, spesso non in linea, o addirittura in contrasto, con i requisiti sani-

tari pubblici.

I destinatari del convegno sono state principalmente le micro e piccole-medie imprese produttrici dell'alimentare italiano che intendono affrontare in maniera strutturata i mercati esteri.

Si è parlato di prodotti tradizionali o tipici, ma si darà uno sguardo anche a prodotti innovativi quali quelli salutistici, che traggono beneficio dall'immagine di qualità e salubrità complessivamente riconosciuta all'estero al cibo italiano. Le fiere all'estero, l'organizzazione, la logistica, le certificazioni e l'export nel mercato asiatico saranno gli altri argomenti approfonditi nel corso del pomeriggio.

Le aziende hanno potuto assistere al convegno, interagire con i relatori, e prenotare, compilando un apposito modulo, appuntamenti individuali con gli esperti convenuti.





LE IMPRENDITRICI INVISIBILI NASCE UNO SPORTELLO PER ASCOLTARLE

di Massimo Bondi

129.000 sono le imprese artigiane in Piemonte, di queste oltre il 25% risulta a conduzione femminile, percentuale destinata a crescere considerevolmente se solo venissero considerate anche le socie, le collaboratrici e le coadiuvanti. I coadiuvanti nell'artigianato sono circa 17.000 di cui 7.400 donne.

Oggi il gruppo delle imprenditrici di Confartigianato, Cna e Casartigiani promuove un diverso modo di assisterle attraverso uno sportello di ascolto che, in modo riservato, possa valutare la loro situazione societaria e l'impatto sulla loro vita futura, anche pensionistica, e sta lavorando per una diversa "emersione" dal loro ruolo di queste invisibili, la cui presenza è assolutamente strategica per la vita dell'impresa.

Nato per permettere da un lato il contenimento dei costi aziendali grazie al coinvolgimento dei familiari nel processo produttivo e amministrativo, e dall'altro per garantire a questi ultimi un minimo di protezione sociale, l'istituto della coadiuvanza ha dato importanza alla "famiglia-impresa", un modello vincente nell'economia italiana dal secondo dopoguerra in poi in tutte le dimensioni aziendali, come dimostrato dai dati della recente ricerca di Unioncamere Piemonte.

Nell'artigianato la famiglia-impresa rappresenta poi la valorizzazione congiunta di risorse economiche, culturali e di capitale sociale. Ma se il coadiuvante maschio è, per la maggior parte dei casi, giovane e coinvolto in un ruolo propedeutico al passaggio generazionale, la coadiuvante, in genere, coincidere con la figura del coniuge del titolare; tant'è vero che l'anzianità contributiva delle coadiuvanti donne è nel complesso più elevata rispetto a quella maschile.

Con la crisi dell'istituzione del matrimonio oggi le coadiuvanti/mogli sono esposte ad un maggior rischio di vulnerabilità sociale. In questo tipo di azienda sovente si ripropongono i soliti stereotipi: così come nella famiglia il marito pensa alla sopravvivenza economica e la moglie ad amministrare la finanza domestica e a gestire i risparmi, analogamente nell'impresa artigiana essa si occupa di compiti amministrativi e organizzativi in ausilio dell'attività principale anche se in questi ultimi anni l'importanza di chi gestisce l'impresa sta assumendo una rilevanza pari a chi interviene direttamente nella produzione.

I problemi nascono quindi in caso di cessazione non volontaria del lavoro nell'impresa di famiglia, cessazione che sovente coincide con la crisi matrimoniale. In assenza di strumenti di tutela del reddito dovrebbero scattare le garanzie offerte dal contratto matrimo-

niale. Ma non è nella cultura del nostro Paese prevedere come possibile per il proprio orizzonte di vita una rottura matrimoniale: quando v'incap-

pano queste persone rimangono con un pugno di mosche in mano, non hanno diritti sull'azienda che hanno provveduto a far prosperare, non hanno protezioni sociali di alcun tipo. E anche quando non ci si trova di fronte a casi così traumatici bisogna sempre ricordare che la coadiuvante è una figura ibrida: paga l'Inps, paga l'Inail, ha diritto all'infortunio, ma non alla mutua, è tagliata fuori dalla legge 53/2000. Alle soglie della pensione scopre che avrà una pensione irrisoria e, in genere, è un'amara sorpresa.

In tutti questi anni chi si è occupato di assistenza alle imprese ha sempre promosso e consigliato questa forma d'inquadramento contrattuale quale strumento per garantire la riduzione dei costi, analizzando la situazione sotto il profilo prevalentemente fiscale. Oggi però le imprenditrici di Confartigianato, Cna e Casartigiani si sono fatte promotrici di una campagna di sensibilizzazione per cambiare questa cultura promuovendo dentro le associazioni uno sportello di ascolto che possa prevenire casi traumatici col supporto di esperti.

Inoltre intendono farsi promotrici di una riforma dell'istituto della coadiuvanza per garantire tutela, riconoscimento e protezione sociale. Si tratta d'individuare schemi di riconoscimento coerenti con le peculiarità ed i modi di funzionamento della famiglia/impresa che prefigurino l'obiettivo di fornire una cornice adeguata di garanzie ed opportunità anche a figure come queste, praticamente invisibili.

All'evento sono intervenute Giovanna Pentenero (assessore regionale Lavoro), Monica Cerutti (assessore regionale Pari opportunità), Daniela Ruffino (vicepresidente Consiglio regionale), Daniela Biolatto (presidente regionale Confartigianato Donne Impresa) e Paola Sansoni (presidente nazionale Cna Impresa Donna). Le due relatrici sul tema "Quali tutele giuridiche per le donne coadiuvanti, collaboratrici e socie" sono state Patrizia Polliotto (presidente regionale Unione consumatori) e Marinella Ferrari (presidente Casartigiani Donne).





CONFARTIGIANATO CONCEDE IL PATROCINIO AL DRAGON BOAT PINK FESTIVAL

di Massimo Avena

Confartigianato, Cna e Casartigiani del Piemonte, storiche organizzazioni di rappresentanza degli artigiani e delle piccole imprese, hanno disposto la concessione del proprio patrocinio in occasione del 1° International dragon boat pink festival che si è tenuto a Torino presso il circolo "Amici del fiume" lungo il Po.

L'obiettivo principale della manifestazione è stata la promozione dell'attività fisica per le donne che hanno – o hanno avuto – un cancro al seno. L'iniziativa inoltre, rientrando nel progetto "Abreast in a boat", rappresenta un momento importante di aggregazione e coesione sociale e intende sostenere le donne di tutte le età a socializzare e a condurre una vita piena e attiva nonostante la malattia, ricordando a tutte e a tutti che lo sport è pilastro educativo anche nelle condizioni più difficili.

Confartigianato, Cna e Casartigiani del Piemonte,



organizzazioni capillarmente presenti su tutto il territorio regionale e con sede centrale a Torino, si sono schierate al fianco delle donne in rosa per stimolare e sensibilizzare il pubblico sul valore e la rilevanza della pratica sportiva amatoriale – e non – per affrontare la malattia a colpi di pagaia.

Il tutto a Torino, capitale europea dello sport 2015, e senza dimenticare lo scopo principale della manifestazione: la raccolta fondi a favore del progetto "Abreast in a boat" per le Dragonette Torino onlus. Le Dragonette costituiscono un team in grado di partecipare a manifestazioni e competizioni di

dragonboating non agonistiche. Sebbene ancora in crescita, la squadra ad oggi è stata riconosciuta dalla Federazione italiana dragon boat, sezione donne in rosa. Si può sostenere la onlus attraverso il sito internet dedicato al gruppo (www.dragonette.org) nella sezione "donazioni".

ADELIO FERRARI E' VICEPRESIDENTE EUROPEO

di Lino Fioratti

Adelio Ferrari, presidente di Confartigianato Fidi Piemonte e a livello nazionale di Fedart Fidi, è stato eletto a Berlino rappresentante italiano e vicepresidente dell'Associazione europea dei Confidi (Aecm - European association of mutual guarantee societies, vale a dire l'Associazione europea delle società di garanzia mutualistica). Membro supplente italiano è il rappresentante di Confindustria.

"Si tratta – ha commentato Maurizio Besana, presidente di Confartigianato Piemonte – di un importante riconoscimento per Ferrari e per Confartigianato. L'importante riconoscimento premia le capacità di un collaudato dirigente piemontese nonché l'impegno a difendere il patrimonio di esperienza dei Confidi di espressione associati-

va, valorizzandone la natura mutualistica ed orientandoli ai necessari cambiamenti strategici per metterli al passo con l'evoluzione del mondo del credito".

Ferrari, classe 1962, è titolare di un'azienda tortonese operante nel settore della climatizzazione e del trattamento di aria ed acqua, ha già al suo attivo significative esperienze in ambito camerale (vicepresidente Camera di commercio di Alessandria), della formazione (vicepresidente Foral), associativo (presidente di Confartigianato Alessandria) e politico (assessore ai servizi sociali, istruzione, sanità e lavoro di Tortona).



Adelio Ferrari



CAMPAGNA REGIONALE CONTRO L'ABUSIVISMO

di Rosy Marrazza

Il progetto di campagna contro l'abusivismo intende richiamare l'attenzione sull'abusivismo dilagante nel settore dei mestieri artigianali. Un fenomeno che, di giorno in giorno, sta diventando sempre più evidente e che lede in maniera considerevole gli interessi delle aziende artigiane. La crescente presenza di soggetti che operano senza rispettare le normative, per lo più senza qualifiche, in ambienti non a norma o presso domicilia privati, non rispettando alcun tipo di regola amministrativa, fiscale, di sicurezza, e talvolta neppure le prescrizioni igienico-sanitarie e ambientali, sta creando una sorta di confusione nei consumatori, alle prese con un'aumentata difficoltà nell'identificazione della serietà e qualità professionale. Di conseguenza la problematica si riverbera sulle imprese generando seri danni economici e d'immagine.

Cause ed obiettivi

L'abusivismo si configura come un'attività esercitata contro la legge, che incide negativamente sotto molteplici aspetti: viene arrecato un danno enorme alle imprese che scelgono di operare nella legalità e che sentono sempre più la necessità di essere tutelate tramite iniziative in grado di contrastare il problema.

In sostanza l'abusivismo determina un consistente danno economico ad imprese e consumatori, con un generale abbassamento degli standard di qualità, un rischio maggiore per la salute e la sicurezza pubblica, lo sfruttamento della manodopera clandestina, fenomeni di riciclaggio, un danno per l'Erario in ragione della diminuzione delle entrate, dell'evasione fiscale e di quella contributiva. E se la concorrenza è sleale, chi dovrebbe regolare il mercato latita, tutto accade per l'inerzia delle autorità che dovrebbero vigilare. Non ci sono i controlli, oppure, quando le verifiche vengono effettuate, si arriva al paradosso: viene controllato chi è già in regola in quanto le forze dell'ordine si muovono in base ad elenchi di Comuni e Camere di commercio dove ovviamente non compare chi vive nel sommerso. Se continua così migliaia d'impresie continueranno a chiudere con riflessi occupazio-

nali devastanti.

Alla luce di queste considerazioni, è necessario procedere ad una tangibile sensibilizzazione del mondo economico e dei cittadini sulla necessità di arginare il fenomeno, puntando sulla legalità e sulla trasparenza a beneficio dell'intera collettività. L'abusivismo nell'artigianato sta assumendo dimensioni preoccupanti in tutto il Paese.

Dati sull'abusivismo

La multinazionale del falso fattura 200 miliardi l'anno in tutto il mondo, ma la cifra è destinata a crescere del 74,5% in dieci anni, in linea con la dinamica del commercio internazionale. La contraffazione è un affare di dimensioni globali che in Italia vale 6.924 milioni, pari allo 0,45% del Pil. Il nostro Paese è il primo in Europa per quantità di merce sequestrata: tra il 2008 e il 2013 si sono registrati 99.748 sequestri per 334,5 milioni di pezzi contraffatti del valore complessivo di 3.789 milioni.

La contraffazione è un business colossale e globalizzato che gira a pieno regime ed è tra le cause della crisi delle piccole imprese manifatturiere made in Italy. Il Piemonte contribuisce con circa 500 milioni ad alimentare il florido mercato della contraffazione. Le imprese artigiane manifatturiere piemontesi esposte alla contraffazione sono 3.642 su 28.133 con un'incidenza del 12,95%. Tra le province sono Alessandria (30,6%) e Biella (27,4%) quelle che soffrono maggiormente questo fenomeno mentre, al contrario, Cuneo (6,2%) e Verbania (7,2%) sono più al riparo da questo pericolo. In ogni caso la dinamica delle imprese artigiane registrate vede nell'ultimo anno un calo più o meno consistente in tutte le province, passando da un -6,9% di Alessandria a un -1,3% di Verbania. Se poi estendiamo l'analisi agli ultimi 5 anni il calo è ancora più vistoso, passando dal -22,1% di Alessandria al -0,8% di Asti.

Nella comparazione fra le regioni la più esposta alla contraffazione risulta essere la Toscana (42,4%) mentre quella meno colpita è la Sicilia (8,6%). Il Piemonte si colloca a metà classifica registrando



un 12,9%. I settori più esposti alla contraffazione sono quelli del tessile, abbigliamento, calzature, occhialeria, cosmetici, giocattoli che rappresentano l'89,2% del valore delle merci sequestrate tra il 2008 e il 2013. E proprio in questi settori di punta del made in Italy



Durante una registrazione per Radiogr

– in cui operano 64.322 imprese artigiane con 194.555 addetti – negli ultimi 5 anni le imprese artigiane sono state decimate, con una perdita di 7.052 aziende, pari ad un calo del 9,9%. Soltanto nell'ultimo anno le imprese artigiane di questi settori 'invasi' dai falsi sono diminuite del 2,1%.

L'abusivismo, inoltre, determina tendenza all'illegalità ed inciviltà nella cittadinanza a causa dell'abbassamento del sentimento di rispetto delle regole e di scoraggiamento della promozione sociale. Col sommerso che dilaga l'utilizzo di manodopera in nero e la pratica dell'imprenditoria sconosciuta al fisco è stimata attorno al 50%. Dato allarmante che cresce esponenzialmente stando a guardare

gli ultimi dati disaggregati della Guardia di finanza, la situazione dunque si è fatta enormemente esplosiva. Numeri enormi che sono frutto non solo della crisi, ma soprattutto dell'abusivismo dilagante. Ecco perché occorre avviare una campagna

di sensibilizzazione, per portare alla ribalta un problema che mina le basi dell'economia locale e non solo.

La campagna d'informazione

E' stata avviata una campagna radiofonica che va in onda su Radiogr dal titolo "Confartigianato informa" che, con cadenza settimanale e per un semestre, diffonderà a livello regionale le interviste ai presidenti regionali di categoria che denunceranno ed illustreranno il fenomeno dell'abusivismo a tutela della professionalità degli operatori qualificati e dei consumatori finali.



TIPOGRAFIA COMMERCIALE
"since 1964"

ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
STAMPA SERIGRAFICA
DIGITALE DIRETTA
PLOTTER - RICAMO
BANNER - STRISCIONI
BANDIERE - ROLL UP
ADESIVI - VETROFANIA
MANIFESTI F.TO 50X70 - 70X100 - 100X140
STAMPATI COMMERCIALI
MODULI CONTINUI

www.tipografiacommerciale.com

Via Emilia, 10
10078 Venaria Reale (TO)
Tel. 011 455 38 88
Fax 011 453 21 58

N A S C E
ITALY TSHIRT.IT
IL NUOVO MODO DI PERSONALIZZARE LA TUA MAGLIA
TIPOGRAFIA COMMERCIALE.COM

al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



GENERALI
INA Assitalia



Nei limiti del massimale prescelto questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute **per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico**, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze. Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed in **esclusiva una diaria per il periodo di convalescenza successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).**



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le supervalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. **Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovatesi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad €52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad €1.500.000.**



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni. Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dalla **GENERALI ITALIA INA ASSITALIA**. Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15
ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalida**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortunati

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

Nasce per volontà di **Confartigianato Imprese Piemonte**, con il concorso delle **Associazioni Provinciali** ad essa aderenti, l'**Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.)** con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con GENERALI ITALIA INA ASSITALIA ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

- ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45
- CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

TORTONA

Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VALENZA

Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di ASTI

- ASTI
Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

PROVINCIA di BIELLA

- BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

- CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

- ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

- BRA
Via A.B. Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

- MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovi (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

- SALUZZO
Corso Mazzini, 4/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

- NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

- BORGOMANERO
Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

- VERBANIA
Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

- TORINO CENTRO
Via Alfieri, 6
10121 Torino
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

- TORINO CROCETTA
Corso Duca D'Aosta, 1
10129 Torino
Tel. 011/088.21.00
Fax 011/50.41.78

- TORINO GIULIO CESARE
Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

- TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

- CIRIÉ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

- IVREA
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

- MONCALIERI
Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

- PINEROLO
Corso Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

- RIVOLI
Via Pavia, 9
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

PROVINCIA di VERCELLI

- VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

- BORGOSIESA
V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12



Il binomio vincente:



Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 - Tel. 011/812.75.00 - Fax 011/812.57.75 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

- ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

- AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Cristophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

- ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

- BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

- CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

- NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

- TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

- VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35

IL SENATO APPROVA LA RIFORMA DEL CODICE DEGLI APPALTI SVOLTA PER VALORIZZARE LE MICRO E PICCOLE IMPRESE

di Alessio Cochis



Arnaldo Redaelli

"Il disegno di legge delega di riforma del Codice degli appalti approvato dal Senato va nella direzione sollecitata da Confartigianato per valorizzare il ruolo delle micro e piccole imprese,

contribuire a risolvere il grave problema dei ritardi di pagamento, semplificare le norme sulla materia, garantire trasparenza nella filiera degli appalti". Questo, in sintesi, il commento espresso dal presidente di Confartigianato edilizia, Arnaldo Redaelli, sul provvedimento licenziato da Palazzo Madama e che passa ora all'esame della Camera.

In particolare, tra le condizioni previste dal disegno di legge per migliorare l'accesso delle micro e piccole imprese agli appalti, Redaelli segnala i criteri premiali per valorizzare, negli appalti sotto-soglia, la modalità a chilometro zero puntando sulle aziende di prossimità rispetto al luogo di esecuzione dei lavori e che si impegnano ad utilizzare manodopera locale.

Altrettanto positiva è giudicata la previsione di misure premiali per quei concessionari che coinvolgono le pmi negli appalti, così come positivo è il dimensionamento in lotti in modo tale da ga-

rantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle micro e piccole imprese.

Sul fronte dei pagamenti Confartigianato apprezza le misure che obbligano la stazione appaltante al pagamento diretto dei subappaltatori in caso di inadempimento da parte dell'appaltatore o su richiesta del subappaltatore.

Giudizio positivo anche sul ricorso generalizzato al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sull'esclusione del ricorso al solo criterio del massimo ribasso per le gare ad alta intensità di manodopera e sulla riduzione degli oneri documentali a carico delle imprese in un'ottica di semplificazione.

"Ci auguriamo – conclude Redaelli – che l'iter del provvedimento prosegua velocemente e possa, comunque, scongiurare ipotesi di sistemi di garanzia per l'esecuzione dei lavori che, di fatto, bloccano il mercato degli appalti così come l'obbligo dei concorrenti di indicare i nomi dei subappaltatori in sede di gara. Allo stesso tempo ci auguriamo che possano essere rafforzate le misure tese a valorizzare le micro e piccole imprese nella partecipazione agli appalti a partire dalla suddivisione in lotti di lavorazione o prestazionali. Sarà altrettanto essenziale che i decreti legislativi di attuazione della delega tengano nel debito conto tutti i criteri introdotti dal Parlamento".

PER LE COSTRUZIONI È ANCORA NOTTE FONDA PERSI 96.000 POSTI DI LAVORO E PRODUZIONE GIÙ DEL 5,8%

di Alessio Cochis

È ancora notte fonda per le imprese italiane del settore costruzioni. A febbraio 2015 il valore della produzione è sceso dell'1,3% rispetto a gennaio. Una tendenza negativa simile a quella registrata in Europa, con una flessione dell'1,8% nell'Eurozona e dell'1,2% nell'Ue a 28. Ma, valutata su base annua, la situazione delle costruzioni nel nostro Pa-

ese rimane decisamente peggiore rispetto all'Europa: negli ultimi 12 mesi (marzo 2014-febbraio 2015) la produzione del settore in Italia è calata del 5,8% rispetto ai 12 mesi precedenti. Nello stesso periodo, invece, l'Europa mostra un aumento dell'1,6% e nell'eurozona l'attività delle imprese edili è stabile, con un incremento dello 0,4%.

In Italia, tra marzo 2014 e febbraio 2015, la produzione delle costruzioni è inferiore del 42,5% rispetto al picco prima della crisi del periodo settembre 2007/agosto 2008.

Il trend di uno dei settori fondamentali per l'economia italiana è rilevato da Confartigianato che lo ha messo a confronto con l'andamento negli altri Paesi europei. In particolare, tra marzo 2014 e febbraio 2015, è la Spagna a manifestare la maggiore crescita della produzione delle costruzioni: +14,7%, in forte recupero dopo il dimezzamento della produzione registrato

tra il 2006 e il 2012.

In ripresa anche le aziende edili del Regno Unito con un aumento del 4,3%, seguite da quelle tedesche che registrano una crescita dello 0,4%.

Francia in controtendenza con una diminuzione del 4,7%. In Italia sono decisamente negative anche le condizioni dell'occupazione: nel 2014 le costruzioni hanno perso 96.000 posti di lavoro (-6,2%) e hanno toccato il minimo storico di 1.454.000 occupati. Un dato in controtendenza rispetto al trend dell'occupazione complessiva che, a fine 2014, segna un incremento di 131.600 unità, al quale ha contribuito l'aumento dell'1,5% di occupati nel manifatturiero e la crescita dello 0,9% di posti di lavoro nei servizi.

Negativo il bilancio anche per le 536.814 imprese artigiane che operano nelle costruzioni, pari al 38,8% del totale dell'aziende artigiane, che danno lavoro a 835.963 addetti. Nell'ultimo anno sono diminuite del 2,8%, con una perdita di 5.646 imprese.



“Attenzione – mette in guardia il presidente di Confartigianato edilizia, Arnaldo Redaelli – a leggere come immediatamente positivi i dati sulla forte crescita del numero dei mutui casa. Il comparto dell'edilizia versa ancora in una situazione di profonda crisi. Siamo di fronte sia ad una rinegoziazione dei tassi d'interesse che rendono i mutui più sostenibili per chi già li possiede, ma anche ad una forte spinta da parte del settore bancario che cerca in questo modo di favorire la messa in circolo sul mercato del vecchio invenduto in modo da

consentire il rientro di somme ingenti anticipate negli anni di inizio crisi ai grandi immobilizzatori. Per garantire un futuro solido all'intera filiera delle costruzioni – aggiunge Redaelli – dobbiamo partire dalla rigenerazione sosteni-

nibile delle città e dei territori, da quelle piccole e medie opere infrastrutturali che, oltre a migliorare la qualità della vita dei cittadini, sono fondamentali per il rilancio del settore e dell'economia. L'avvio in tempi rapidi di questi cantieri garantisce un effetto moltiplicatore sull'occupazione, ma per farlo è necessaria una modifica del patto di stabilità interno, che va reso più flessibile per consentire l'utilizzo dei fondi disponibili nelle casse comunali per investimenti. Solo così potremo farcela”.

CARROZZIERI IN AUDIZIONE AL PARLAMENTO MERCATO NELLE MANI DELLE ASSICURAZIONI

di Carlo Napoli

“Con le norme in materia di Rc auto contenute nella legge annuale per il mercato e la concorrenza sono a rischio la libertà d’impresa e la libertà di scelta dei cittadini”. La posizione è stata espressa dai rappresentanti dei carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani nel corso di un’audizione presso la 6^a commissione finanze e la 10^a commissione attività produttive della Camera.

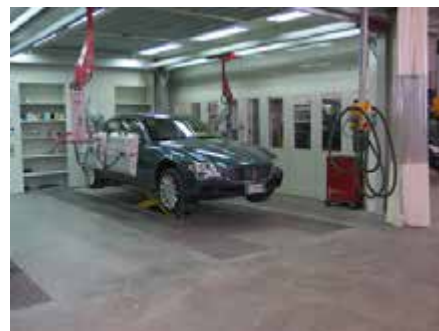
Le associazioni dei carrozzieri hanno espresso forte preoccupazione per l’impatto potenzialmente dannoso per consumatori ed imprese di carrozzeria delle norme che rendono di fatto obbligatorio il risarcimento in forma specifica, vale a dire far riparare il veicolo incidentato dalle officine di carrozzeria convenzionate con l’assicurazione. “In tal modo - secondo le tre associazioni - oltre a ledere la libertà di scelta dei consumatori, si metterebbero in ginocchio le imprese di carrozzeria indipendenti che non operano in convenzione con le compagnie di assicurazione”.

“Altro che ridare fiato all’economia. In nome di

una presunta liberalizzazione, con queste misure – sostengono i carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani – si colpisce il set-

tore dell’autoriparazione in cui operano 119.000 imprese con 240.000 addetti, delle quali 17.000 sono carrozzerie con 60.000 addetti, che, a causa della crisi, tra il 2011 e il 2014, ha visto il fatturato diminuire di 1.173 milioni di euro, pari ad un calo dell’8,1%”.

I carrozzieri chiedono la soppressione delle disposizioni che limitano la cessione del credito e la libertà di scelta del proprio carrozziere di fiducia. Per garantire l’effettiva concorrenza è necessario rendere tracciabili tutte le fasi della riparazione.



NASCE IL TEMPARIO PER LE RIPARAZIONI AUTO STOP ALLE LUNGHE ATTESE NELLE CARROZZERIE

di Carlo Napoli



Antonio Miele

Niente più lunghe attese in autofficina. I carrozzieri di Confartigianato garantiscono tempi certi e preventivi trasparenti con il nuovo Tempario, strumento per la definizione dei

tempi di riparazione dei veicoli. Il Tempario nasce dalla collaborazione con Bada srl, software house specializzata in prodotti gestionali per le aziende. L’accordo tra Confartigianato e Bada è stato siglato dal presidente della confederazione Giorgio Merletti, dal presidente di Confartigianato autoriparazione Antonio Miele e dall’amministratore delegato di Bada Giacomo Del Corso.

Aggiornato in tempo reale, disponibile on line attraverso una piattaforma dedicata consultabile dalle imprese di autoriparazione, il tempario consente ai clienti di conoscere con rapidità e certezza, al momento della consegna del veicolo, i tem-

pi reali di riparazione e di valutare l’adeguatezza del preventivo di spesa. Per il carrozziere basterà selezionare la casa produttrice, il modello dell’autovettura, la tipologia di intervento, e la piattaforma informatica provvederà automaticamente a evidenziare quanto tempo è necessario per effettuare la riparazione. Un risultato che nasce dai dati elaborati su test di riparazione condotti in un centro tecnico da un pool di esperti carrozzieri.

“Con questa iniziativa – spiegano Merletti e Miele – vogliamo offrire ai clienti delle nostre aziende un contributo di certezza e trasparenza, con l’obiettivo di ottimizzare la qualità dei nostri servizi e garantire la sicurezza dei veicoli”.

“Il tempario – sottolinea il presidente dei carrozzieri Confartigianato Silvano Fogarollo – è la nostra risposta ai tentativi di alterare gli equilibri del mercato delle riparazioni auto e di limitare la libertà di scelta dei consumatori e la libertà d’impresa delle aziende di carrozzeria”.

FIRMATI CCNL DELL'AREA CHIMICA E CERAMICA

di Carlo Napoli

Confartigianato e Cna esprimono soddisfazione per la stipula di due importanti intese coi sindacati Cgil, Cisl e Uil. Una riguarda il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro area chimica ceramica per le imprese artigiane, l'altra la stipula di uno specifico Ccnl per le piccole imprese industriali dei settori chimica-plastica-gomma e abrasivi-ceramica-vetro.

"I due accordi – sottolineano Confartigianato e Cna – tengono conto delle difficoltà che le imprese stanno attraversando, recepiscono le novità introdotte dal governo in materia di lavoro, dimostrano il grande senso di responsabilità di pmi e sindacati".

In particolare, il nuovo Ccnl area chimica ceramica per le imprese artigiane valorizza l'apprendistato professionalizzante, stabilendo una durata massima di cinque anni ed estendendo a tre mesi il periodo di prova dell'apprendista, che può essere assunto anche part time. Estende, inoltre, i limiti quantitativi per le assunzioni a tempo determinato introdotti dal decreto Poletti ed incrementa le ore di flessibilità del lavoro, consentendo alle imprese di poter rispondere in maniera più adeguata alle necessità imposte dalla domanda.

Per il settore chimica, gomma plastica, vetro è stato deciso un incremento salariale pari a 65 euro a regime, riferiti al 3° Livello, che sarà erogato in quattro tranches: 15 euro dal 1° luglio 2015, 10 euro dal 1° gennaio 2016, 20 euro dal 1° luglio 2016 e 20 euro dal 1° dicembre 2016.

Per il settore ceramica, terracotta, gres e decorazione di piastrelle, l'incremento salariale è di 62 euro a regime, riferiti al Livello E, che sarà erogato

in quattro tranches: 15 euro dal 1° luglio 2015, 10 euro dal 1° marzo 2016, 20 euro dal 1° settembre 2016 e 17 euro dal 1° dicembre 2016.

Ad integrale copertura del periodo di vacanza contrattuale (1° gennaio 2013 – 30 giugno 2015), le parti hanno convenuto l'erogazione di un importo a titolo di una tantum. Per il settore chimica, gomma plastica, vetro tale importo, pari a 150 euro lorde, sarà erogato in due tranches di 80 e 70 euro con le retribuzioni rispettivamente di ottobre 2015 e ottobre 2016; per il settore ceramica, terracotta, gres e decorazione di piastrelle l'importo dell'una tantum è di 130 euro e sarà erogato in due differenti tranches di 70 e 60 euro con le retribuzioni rispettivamente di ottobre 2015 e ottobre 2016.

Per ciò che concerne la parte normativa, con l'accordo è stato definitivamente messo a regime la normativa dell'apprendistato professionalizzante, che conferma le durate fino a 5 anni e il criterio delle percentualizzazioni per il calcolo della retribuzione. E' stato inoltre previsto un allungamento del periodo di prova degli apprendisti che passa a 3 mesi. La normativa del contratto a termine è stata aggiornata prevedendo limiti quantitativi di assunzione più elevati rispetto alla precedente regolamentazione: si è passati dall'attuale 15% al 50%.



AL VIA LA CERTIFICAZIONE PER I FOTOGRAFI COMPETITIVITÀ E GARANZIA PER IL MERCATO

di Massimo Bondi

Confartigianato fotografi affianca alle iniziative di sensibilizzazione dell'utenza, rispetto all'abusivismo dilagante nel settore, una risposta concreta alla concorrenza – purtroppo largamente diffusa – da parte dei fotoamatori e dei soggetti scarsamente qualificati che effettuano servizi fotografici a basso costo.

Confartigianato, da sempre impegnata in favore

della riqualificazione del mercato della fotografia, si è infatti attivata per offrire un percorso di certificazione di terza parte al quale i fotografi associati possono da oggi, grazie alla convenzione in essere con il Cepas, primario organismo italiano della certificazione professionale, accedere a condizioni agevolate.

La recente pubblicazione della norma Uni 11476,

che definisce i requisiti, in termini di conoscenza, abilità e competenza, per la figura del fotografo professionista all'interno del comparto della comunicazione visiva correlata ha rappresentato una prima risposta all'esigenza di qualificazione del settore, cogliendo appieno l'esigenza di riferimenti precisi in ordine a modalità e criteri di esecuzione della prestazione, alle competenze soggettive, alle aspettative del cliente, ai percorsi di formazione e di apprendimento ed al valore aggiunto riconosciuto alla prestazione. Il completamento dell'offerta ai professionisti che intendono acquisire un oggettivo riconoscimento di professionalità ed un ulteriore valore aggiunto rispetto alla concorrenza è rappresentato, appunto, dalla certificazione delle competenze professionali, che costituisce un effettivo elemento di selezione e si pone come uno strumento di crescita costante del livello professiona-



le dei fotografi che, per mantenere e rinnovare la certificazione, devono impegnarsi costantemente nel miglioramento delle loro competenze. Si tratta quindi di un'ottima garanzia per tutto il sistema economico in un mercato ormai maturo per riconoscere nella qualità professionale e in particolare nella certificazione delle competenze riferimenti certi ed adeguate garanzie di qualità i cui effetti sono estensibili a livello europeo per effetto dell'Eamla (accordo multilaterale di tutti gli enti di accreditamento dei vari stati membri dell'Unione europea).

Cepas è già operativo per il rilascio delle prime certificazioni e le organizzazioni territoriali di Confartigianato sono a disposizione per la raccolta delle domande di ammissione all'esame di certificazione che potrebbe svolgersi – qualora venga raggiunto un numero adeguato – anche presso le stesse sedi territoriali di Confartigianato.

DISPOSITIVI MEDICI SOTTO ACCUSA NO AGLI ODONTOTECNICI ABUSIVI

di Massimo Bondi



A seguito delle assicurazioni ricevute in occasione dell'incontro del di-

cembre scorso, Confartigianato è ancora costretta a rilevare come nessuna delle misure individuate al fine di risolvere l'annoso problema della revisione dell'elenco dei fabbricanti di dispositivi medici sia stata finora adottata, così come nessuna indicazione è stata diffusa per arginare la delicata situazione relativa all'utilizzo della tecnologia cad-cam da parte di soggetti diversi dall'odontotecnico.

Con riferimento a quest'ultima tematica che, oltre a danneggiare il settore odontotecnico già pesantemente in crisi, impatta in modo rilevante sulla tutela della salute del paziente/consumatore, dobbiamo sottolineare ancora una volta la necessità che vengano fornite indicazioni precise rispetto agli obblighi da rispettare per la realizzazione di

manufatti tramite tale tecnologia.

La diversa classificazione giuridica che assume il manufatto protesico a seconda che lo stesso sia realizzato all'interno di un laboratorio odontotecnico o all'interno di uno studio odontoiatrico tramite tecnologia cad-cam, comporta infatti significative differenze a livello di tutela della salute del paziente in quanto nel primo caso è prevista una sorta di controllo preventivo sul manufatto dettato da obblighi legislativi finalizzati alla tutela del paziente da rispettarsi prima che il manufatto venga installato in bocca, mentre nel secondo caso vi è solo un controllo successivo della protesi, che si attiva solo nel caso eventuale di insuccesso della cura e della decisione del paziente di chiedere il risarcimento dei danni.

E' dunque innegabile come tale impostazione sia distorsiva del mercato e comporti una diversa tutela della salute del paziente in quanto impone soltanto agli odontotecnici il rispetto della rigida

disciplina della direttiva 93/42/Cee, mentre nessun adempimento è previsto per gli odontoiatri. A ciò va ad aggiungersi la diffusa produzione di dispositivi da parte di aziende/officine meccaniche che nulla hanno a che vedere con il settore dentale.

Alla luce di quanto sopra esposto, chiediamo che il ministero della Salute individui con urgenza gli opportuni provvedimenti atti ad arginare tali pro-

blematiche e sollecitiamo la diffusione urgente, come concordato in occasione dell'incontro di dicembre, della circolare mirata a ribadire requisiti, criteri ed adempimenti necessari ai fini dell'iscrizione all'elenco dei fabbricanti onde consentire, nel più breve tempo possibile, la contrazione del numero dei soggetti iscritti a detto elenco, e l'esclusione dal mercato degli operatori non in regola con quanto prescritto.

LETTERA APERTA ALLA SENATRICE DE BIASI

di Massimo Bondi



Emilia Grazia De Biasi

Confartigianato odontotecnici e Cna Sno manifestano vivo disappunto rispetto alla recente affermazione della presidente della commissione

igiene e sanità del Senato Emilia Grazia De Biasi, secondo la quale non vi sarebbe alcuna volontà di qualificare gli odontotecnici come professione sanitaria.

Tale dichiarazione suscita ancora maggiore perplessità in quanto inserita in un contesto di attenzione alla salute pubblica ed alla sicurezza del paziente, argomenti da sempre alla base delle richieste di qualificazione di un settore che conta circa 14.000 imprese per un totale di 25.000 addetti, le cui peculiarità risiedono proprio nella specificità delle produzioni realizzate le quali, essendo destinate ad un uso medico in campo odontoiatrico, richiedono cautele specifiche alla luce della doverosa tutela della sicurezza e della salute dei destinatari degli impianti.

E' assolutamente evidente come la risalente normativa del settore necessiti di una riconsiderazione alla luce della significativa maturazione professionale e dell'aggiornamento tecnologico già conseguiti dalla categoria degli odontotecnici. In favore del riconoscimento del profilo odontotecnico si era peraltro pronunciato fin dal 2001 lo stesso Consiglio superiore di sanità che, con parere reso all'allora ministero della Sanità, aveva ritenuto opportuno "che la figura dell'odontotecnico

sia inserita nella classe delle lauree in professioni sanitarie tecniche – area tecnico assistenziale".

Rispetto a questa delicata tematica si sono recentemente espresse favorevolmente anche diverse regioni, che hanno adottato formali atti di impegno nella direzione di sollecitare Governo, Parlamento e Conferenza Stato-Regioni a farsi carico del riconoscimento del profilo professionale. Lazio, Liguria, Marche, Piemonte e Puglia hanno rilevato come la peculiarità del settore, l'importanza della qualità delle lavorazioni eseguite e la tutela dei cittadini-pazienti, siano elementi che impongono il riconoscimento della professione sanitaria odontotecnica e come tale riconoscimento costituisca il presupposto per l'ulteriore percorso di crescita professionale della categoria e del settore produttivo.

Un importante sostegno al riconoscimento della professione sanitaria dell'odontotecnico è stato inoltre espresso dai Parlamentari firmatari di due risoluzioni di impegno al Governo a riprendere l'iter, trasmettendo alla Conferenza Stato-regioni lo schema di Accordo del 2007, presentate presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati.

Auspichiamo dunque che anche il Senato voglia riconoscere la legittimità delle aspettative della Categoria, ben riassunte – in particolare - nella risoluzione 7/00524 che, oltre ad impegnare il Governo a sollecitare le azioni di competenza presso gli organismi deputati, mette in evidenza come tale opzione rappresenti un importante strumento per una corretta collaborazione interprofessionale a beneficio dell'intera filiera del dentale e del benessere del cittadino/paziente.

CHE FINE HANNO FATTO LE DEDUZIONI PER GLI AUTOTRASPORTATORI?

di Massimo Bondi

Amedeo Genedani, presidente di Confartigianato Trasporti e di Unatras, esprime forte preoccupazione per la mancata comunicazione da parte dell'Agenzia delle entrate circa le agevolazioni per gli autotrasportatori riguardanti la deduzione forfettaria di spese non documentate. Infatti, con la scadenza del versamento di Unico, non è ancora stato quantificato l'importo delle deduzioni forfettarie per l'autotrasporto merci.

"Il problema è grave – dichiara Genedani – e non possiamo permetterci di abbassare la guardia sulle risorse, specialmente su quelle dedicate alla deduzione forfettaria delle spese non documentate per gli artigiani, che rappresentano una boccata d'ossigeno utilissima per resistere alla crisi economica che non accenna a diminuire, nonostante le dichiarazioni ottimistiche di una ripresa del Paese". Il decreto ministeriale a firma del ministro delle Infrastrutture, di concerto col ministro dell'Economia, demanda, come di consueto, la definizione degli importi all'amministrazione finanziaria considerato il verbale d'intesa siglato il 27 gennaio 2015 con le associazioni di categoria.

"In quella data – ricorda Genedani – è stato firmato un verbale d'intesa tra le associazioni dell'au-

totrasporto ed il governo in cui veniva affermato che per il triennio 2014/2016 la deduzione forfettaria sarebbe stata garantita per gli stessi importi del 2013. E' urgente rendere noto, quindi, l'ammontare della quantificazione delle deduzioni per permettere i corretti versamenti relativi ai dichiarativi per il 2014.

"Poiché non è stato dato seguito all'accordo politico del gennaio scorso, il nostro timore – prosegue Genedani – è quello di una diminuzione consistente della misura. Ma non l'accetteremo. Sottolineiamo che l'autotrasporto artigiano, da solo, non può e non deve sobbarcarsi tutti i tagli e vedersi ridotto uno stanziamento che è vitale per la sua sopravvivenza. Le intese vanno rispettate, noi siamo artigiani, persone di parola e di principi. Ci auguriamo che si tratti soltanto di un semplice ritardo burocratico e che la situazione evolva, quanto prima, in senso positivo".



Amedeo Genedani

ANCORA IRRISOLTI I PROBLEMI DELL'AUTOTRASPORTO DALL'INCONTRO CON DELRIO NON GIUNGONO RISPOSTE

di Massimo Bondi



Graziano Delrio

"Dall'incontro con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio non sono giunte risposte dirimenti per la risoluzione delle tante questioni aperte riguardanti l'autotrasporto". Questo il commento del presidente di Unatras e di Confartigianato trasporti Amedeo Genedani a seguito della riunione tenutasi al ministero dei Trasporti per affrontare le problematiche di settore.

"In particolare – segnala Genedani – non è stato quantificato l'effettivo ammontare del recupero delle spese non documentabili, rimangono incerti i tempi per la concreta fruibilità delle risorse economiche destinate al settore per l'anno in corso, resta senza risposte precise la gravissima situazione che vivono le imprese determinata dalle difficoltà organizzative delle Motorizzazioni civili". Inoltre, rispetto al tema posto dalle associazioni circa l'emergenza che interessa l'autotrasporto siciliano, anche a seguito del crollo del viadotto Himeria, il governo ha affermato che la problematica non è risolvibile a breve.

In merito alle questioni della competitività e della concorrenza con gli altri Paesi europei, Delrio ha annunciato che l'orientamento del governo italiano è quello di evitare la liberalizzazione del cabotaggio e di essere disponibile a prevedere iniziative nel merito che tutelino l'autotrasporto nazionale. Per affrontare le problematiche ha inoltre assicurato l'apertura di tavoli di confronto, attraverso l'impegno della struttura del dipartimento dei trasporti e l'affidamento ad un sottosegretario

delegato che segua costantemente il settore. "Dopo tre mesi dall'insediamento del nuovo ministro – sottolinea Genedani – ci saremmo aspettati maggiore concretezza sulle emergenze. Confidiamo che il governo trasformi immediatamente e realmente gli annunci in atti concreti e prosegua nel confronto con le associazioni dell'autotrasporto, così come promesso, per fronteggiare le problematiche della categoria e permettere alle imprese di autotrasporto di operare con regole chiare".

AVVIATA LA CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO LE TRUFFE AGLI ANZIANI IN AUMENTO I REATI A DANNO DEGLI OVER 65: +3,5% NEL 2014

di Massimo Avena



Filippo Bubbico

Nella sede di Confartigianato, alla presenza del viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, è stata lanciata la seconda edizione della campagna

nazionale contro le truffe agli anziani. L'iniziativa è promossa da Anap, Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato, insieme col ministero dell'Interno, il dipartimento della pubblica sicurezza – direzione centrale della Polizia criminale, col contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La campagna punta a sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati. Un'azione comune per difendere i cittadini, soprattutto nei mesi estivi durante i quali si moltiplicano i rischi per gli anziani che rimangono soli.

Dalle rilevazioni del ministero dell'Interno emerge che i reati a danno degli anziani, nell'arco temporale 2012-2014, sono in aumento. Infatti se nel 2012 le vittime di reato ultrasessantacinquenni sono state 302.660, nel 2013 sono state 328.673 (+8,6% rispetto all'anno precedente) e nel 2014 sono state 340.326 (+3,5%). Di contro, i reati commessi in Italia registrano un andamento altalenante (+2,6% nel 2013 rispetto al 2012, -3,9% nel 2014 rispetto all'anno precedente). Questi dati mostrano come gli anziani siano più esposti ai fenomeni di criminalità e quanto sia necessaria una campagna d'informazione che fornisca consigli utili per

evitare d'incorrere in situazioni di pericolo.

La campagna prevede la distribuzione, in tutta Italia, di vademecum e depliant che contengono suggerimenti per difendersi dai rischi di truffe, raggiri, furti e rapine. Semplici regole di comportamento suggerite dalle forze di polizia per evitare di finire nelle mani di malintenzionati in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici, ma anche utilizzando Internet. Le occasioni di potenziale pericolo sono dappertutto e, per ogni circostanza, vengono indicati i trucchi messi in atto dai malintenzionati e i comportamenti da adottare. Tra le regole fondamentali, quella di rivolgersi con fiducia alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza per segnalare atteggiamenti sospetti e per denunciare situazioni di pericolo.

Il materiale informativo è stato distribuito nel corso di convegni ed incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato, in accordo con le prefetture e le questure, e che hanno visto la partecipazione di rappresentanti delle forze dell'ordine, delle autorità locali e di psicologi.

Lo scorso anno, in occasione della prima edizione della campagna nazionale contro le truffe agli anziani, Anap Confartigianato ha organizzato 91 convegni territoriali ai quali hanno partecipato 27.000 persone, 3 convegni nazionali, 1 convegno internazionale con la partecipazione di oltre 800 persone. Inoltre sono stati distribuiti oltre 40.000 depliant e più di 50.000 vademecum. Quest'anno l'Anap e l'AncoS hanno dato vita al progetto di servizio civile "Più sicuri insieme" approvato dall'ufficio servizio civile e che coinvolge 49 volontari.

IL MANIFESTO DEI NUOVI ARTIGIANI DEL XXI SECOLO PRESENTATO ALL'ASSEMBLEA DEI GIOVANI IMPRENDITORI

di Massimo Bondi

Otto punti che disegnano l'identità dell'imprenditore artigiano per proiettarlo in un futuro sempre più tecnologico e digitale. È il Manifesto dei nuovi artigiani del XXI secolo presentato a Milano da Confartigianato in occasione dell'assemblea dei giovani imprenditori. Il Manifesto fotografa il dna dell'artigianato, estraendo gli 8 geni che ne hanno caratterizzato la storia millenaria e che lo rendono protagonista dell'economia globalizzata.

A cominciare dall'obiettivo dell'artigiano che consiste nel realizzare prodotti e servizi ben fatti. Per continuare con il suo stretto rapporto, naturale e costitutivo, con il bello e con l'arte. Nel patrimonio genetico dell'artigiano c'è poi la continuità nel tempo con ciò che produce e il suo lavoro ha un valore di per sé e il profitto è strumento, non fine dell'impresa. Al quinto punto del Manifesto la capacità dell'artigiano di rispettare la tradizione coniugandola con una forte propensione all'innovazione. E ancora, la forte vocazione al lavoro di



Marco Nardin

squadra tipico della cultura artigiana. La tecnologia, poi, è lo straordinario strumento di lavoro utilizzato per rafforzare la produzione artigiana che si realizza, all'ottavo punto del Manifesto, in un luogo di lavoro che è parte integrante del territorio in cui opera l'imprenditore.

“Il Manifesto – ha sottolineato il presidente dei giovani imprenditori di Confartigianato, Marco Nardin – è una sorta di carta d'identità dell'artigiano del XXI secolo che serve per riconoscere le nostre radici, i nostri valori e trasmetterli alle nuove generazioni. L'artigianato ha attraversato la storia ma è tutt'altro che un residuo del passato. Oggi tutti ne riscoprono i valori. E proprio su questi valori si fonda il Manifesto per fare dell'artigiano l'imprenditore del futuro, artefice, protagonista e ambasciatore della qualità made in Italy, per rilanciarne la competitività e dire ai giovani che nell'artigianato esiste un futuro di lavoro gratificante, che sulle proprie abilità, competenze, passioni si può costruire un avvenire”.


Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

al riparo
da ogni
imprevisto



...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

EBAP
www.ebap.piemonte.it
info@ebap.piemonte.it
011.561.72.82

ADERISCI
ALL'EBAP

LA BILATERALITÀ UTILE A IMPRESE E DIPENDENTI DELL'ARTIGIANATO



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese